ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno IV - Num. 253
v. Roma - Gall. di La Stampa
Telefoni dal 40-243 al 40-249

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDÌ VENERDÌ 26-27 Ottobre 1950
L. 20 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 48-029, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 [illegible] Necrologie L. 90 [illegible] - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible]

Saragat: respinte le dimissioni dal P.S.L.I.

Il leader socialdemocratico ha esposto stamane le ragioni che lo avevano indotto a dimettersi, dopo il contrasto con I. M. Lombardo sulla valutazione della politica economica del Governo

L'on. Saragat

ROMA, giovedì sera. Poco prima delle 13 si è appreso che la direzione del P.S.L.I. riunitasi stamane a Palazzo Wedekind ha respinto le dimissioni presentate dall'on. Saragat, segretario del Partito.

I lavori della mattinata

Roma, giovedì sera.

Dalle 10 di stamane è riunita la direzione socialdemocratica. Sono presenti 13 dei 18 membri: il ministro Lombardo è in America, Acanfora si dimise un mese fa e non è stato ancora sostituito, il torinese Cassini non svolge alcuna attività di partito, essendo [illegible] a giudizio dei probiviri in seguito alle note [illegible].

Dalla sala dove sono riuniti i maggiorenti socialdemocratici non sono trapelate molte notizie, anche se di quando in quando dalla porta arriva di tratto in tratto l'eco della discussione che qualche volta si fa accesa; tuttavia si sa che i lavori della direzione hanno avuto inizio con una relazione del segretario del P.S.L.I., on. Saragat, che ha esposto le ragioni che lo hanno consigliato a rimettere il suo mandato all'organo che di questo mandato lo aveva investito.

In sostanza, quando Saragat fu chiamato a dirigere il partito, all'indomani dell'ultimo congresso, due problemi gli erano stati affidati con il compito di mandarli il più possibile avanti. Il primo era quello dell'unità socialista e l'altro consisteva nel sollecitare dal Governo una maggiore incidenza dei fattori sociali nella politica governativa e comunque l'attuazione di una più consistente politica socialista.

Senonchè l'uno e l'altro non hanno, a giudizio di Saragat, fatto sostanziali passi innanzi.

L'unificazione socialista, infatti, a seguito anche di alcune intemperanze polemiche che si sono avute dall'una come dall'altra parte, se non è compromessa non ha comunque progredito così come in un primo momento si riteneva. E d'altra parte il cosiddetto «caso Dayton» aveva riportato sul tappeto proprio quei problemi che erano alla base della politica socialdemocratica. Ciò determinò appunto le critiche che Saragat pronunciò in una serie di articoli contro la «linea Pella» e in sostanza contro tutta la politica economica del Governo.

Il ministro del Tesoro, che non aveva mosso ciglio quando le stesse critiche gli vennero fatte all'interno del suo partito e da un autorevole rappresentante, quale il presidente della Camera, quando vide attaccata la sua politica, proprio dal leader di uno dei partiti al Governo, non ebbe esitazioni e presentò le sue dimissioni al presidente del Consiglio, all'indomani del secondo articolo di Saragat dove appunto la politica di Pella veniva esaminata da vicino.

Senonchè quando seppe di quelle dimissioni, l'on. I. M. Lombardo, ministro socialdemocratico, in una lettera diretta allo stesso presidente del Consiglio riconfermava il suo apprezzamento per la politica del ministro del Tesoro venendo così a sconfessare le critiche di Saragat.

Di fronte a questa situazione, De Gasperi mandò a chiamare Saragat, lo fece incontrare con Pella e tutto sembrò appianato. Ma ogni cosa era sistemata soltanto in apparenza. Sotto la cenere covava ancora un fuoco anche abbastanza vivo. Saragat non poteva lasciar passare sotto silenzio il fatto che un ministro socialdemocratico, che nel gabinetto rappresenta per giunta la linea economica del partito, sconfessasse in maniera anche abbastanza clamorosa la linea politica che egli riteneva fosse la stessa del partito e perciò ha rassegnato alla direzione il suo mandato.

Questa in sostanza la linea della relazione di Saragat alla direzione la cui riunione dura tuttora mentre vi telefoniamo.

Anche i socialisti unitari seguono con molta attenzione i lavori di Palazzo Wedekind. Domani stesso infatti, adunerà la Direzione del P.S.U. per esaminare le conclusioni a cui sono giunti i socialdemocratici, allo scopo di stabilire se la situazione è mutata nei confronti del problema dell'unificazione. Ma già stamane La Giustizia pone le mani avanti e conferma che è «assolutamente dannoso legare il problema della unificazione socialista a quello della partecipazione al governo».

Durante la discussione apertasi stamane nella riunione del gruppo democristiano, fra gli altri l'on. Sabatini ha sostenuto la necessità di un programma di riconversione industriale nonchè l'opportunità che il governo controlli lo sfasamento esistente tra i prezzi all'ingrosso e i prezzi al minuto. Infine Sabatini ha richiesto l'attuazione di un programma per fronteggiare la situazione e adeguate misure [illegible] a favore dei disoccupati.

Dopo la notizia di ieri di una eventuale scissione nelle Acli ad iniziativa dell'on. Rapelli, il sindacalista democristiano è stato avvicinato. Egli ha dichiarato: «Siccome il congresso delle Acli dovrà pronunziarsi in merito all'attuazione della mozione dallo stesso votata nel settembre '48 e che sanzionò la già avvenuta scissione sindacale ed il formarsi dei Sindacati liberi sarà in questa sede che presenterò un ordine del giorno perchè il congresso si pronunci in ordine all'attuazione medesima.

Nell'attesa che si renda necessario riconfermare la preesistente posizione di «corrente sindacale cristiana» anche nella C.I.S.L., a seguito della cosiddetta unificazione con la F.I.L. Gli obiettivi comuni già nella C.G.I.L. potrebbero essere identici: salvaguardia del metodo democratico, autonomia e indipendenza del movimento sindacale».

Domani, o al massimo sabato, il ministro Scelba concluderà il dibattito sul bilancio del suo Ministero; Da Gasperi parlerà domenica in Campidoglio ai partigiani dei partiti democratici; nella medesima giornata il conte Sforza terrà una conferenza all'istituto per gli Studi Internazionali ed infine martedì prossimo, di ritorno da Parigi, Pella parlerà a Bologna sul tema: «Politica economica ed esigenze sociali»; e mai tema più attuale di questo sembra coincidere con le preoccupazioni del momento.

Venti feriti e dieci contusi

Incidente ferroviario alla stazione di Firenze

Firenze, giovedì sera.

Un incidente ferroviario si è verificato alla stazione centrale di Santa Maria Novella, all'arrivo dell'accelerato da Livorno 1289. Per cause non ancora accertate la locomotiva del convoglio all'arrivo in stazione, anzichè fermarsi regolarmente, è andata a cozzare contro il paraurti.

Mentre i danni al materiale sono lievissimi, una ventina di viaggiatori sono rimasti feriti e sono stati giudicati guaribili dai dieci ai venti giorni nei vari ospedali cittadini dove sono stati ricoverati; altri 10 contusi sono stati medicati all'ambulatorio ferroviario.

— Oh! Ma voi, signori, fate veramente delle pazzie!... (Dal «Figaro» di Parigi)

IL MALTEMPO

Campagne e case invase dalle acque

ROMA, giovedì sera.

Continuano i temporali e le alluvioni in alcune zone dell'Italia centrale e meridionale. Nelle campagne di Cassino, il Rapido e i suoi affluenti straripando hanno inondato centinaia di ettari di terreno. Il livello dell'acqua in alcune località ha raggiunto l'altezza del primo piano delle case e gli abitanti si sono salvati trovando scampo nelle località più elevate.

Un temporale eccezionalmente violento ha provocato inondazioni e gravi danni nelle campagne del Grossetano. Nella parte bassa della città diverse case sono state invase dalle acque e i vigili del fuoco hanno dovuto provvedere al loro sgombero mettendo in salvo le masserizie degli abitanti.

Anche a Livorno si sono verificati allagamenti. Durante lo spettacolo di un circo equestre l'acqua ha invaso l'arena, raggiungendo in breve l'altezza di 40 centimetri e provocando il panico tra gli spettatori.

Il maltempo continua ancora nella Sicilia occidentale. A Porto Empedocle si era appena rimediato alla meglio ai danni ingentissimi provocati dalla violenza delle acque, quando la pioggia è tornata provocando nuovamente l'ingrossamento del torrente Spinola e l'allagamento di varie zone. Il porto è immobilizzato.

Altri particolari sulla scomparsa del Pontecorvo

Cosa dicono i fratelli dello scienziato, mentre la stampa di sinistra continua ad affermare che la faccenda riguarda l'Inghilterra e non l'Italia

Roma, giovedì sera.

Gli inglesi, uscendo dalla loro flemma che nei primi giorni stupì l'opinione pubblica internazionale, si danno ora un gran da fare ed hanno mobilitato quattro assi di polizia per le indagini sul mistero Pontecorvo.

Il «M.I.5» (servizio di controspionaggio) ha interrogato la sorella dello scienziato scomparso, Anna Pontecorvo, che vive a Londra nel quartiere di Hampstead e un suo fratello, David, il quale si occupa di policoltura. La sorella ha dichiarato di essere stata a Roma in famiglia fino a due giorni prima della partenza del Pontecorvo per Stoccolma, ma di non aver mai sentito far cenno alcuno della loro intenzione di recarsi in Russia. Anna Pontecorvo è convinta che se il fratello si trova realmente in Russia non può esservi andato di sua spontanea volontà. «Quando mi accommiatai da lui in Italia, dice la signorina, egli si accingeva a far ritorno in Inghilterra. Mio fratello non si è mai occupato di politica e in Inghilterra viveva una vita felice». Di questa opinione è pure il fratello David.

A Parigi il corrispondente di un giornale romano ha potuto avvicinare un altro fratello dello scienziato che fa il tecnico cinematografico e si trova attualmente nella capitale francese per girare gli esterni di un film franco-italiano. Questo fratello, che appartiene a un partito di estrema sinistra, ha detto che il prof. Pontecorvo si è sempre occupato di studi sui raggi cosmici e non è mai stato comunista. A suo parere lo scienziato «ammesso che si sia recato nella Russia Sovietica», lo ha fatto per puro amore della scienza «che è sempre stata il suo solo credo», e probabilmente «nella convinzione che al di là del sipario di ferro gli studi sui raggi cosmici e sull'energia nucleare siano più progrediti che in Inghilterra».

Il fratello del Pontecorvo non ha saputo dire se lo scienziato ami vedere indifferentemente usare le sue ricerche dalle forze militari sovietiche o da quelle dell'Occidente.

I giornali informano che il prof. Pontecorvo acquistò la cittadinanza britannica il 7 febbraio 1948. In quell'occasione prestò giuramento di fedeltà al re d'Inghilterra. La cittadinanza potrebbe eventualmente essergli ritolta in base all'articolo della legge che prescrive ai naturalizzati di risiedere permanentemente nel Regno Unito o nei Domini.

Secondo un telegramma da Stoccolma la polizia svedese ha accertato che Pontecorvo cambiò aeroplano a Monaco di Baviera. Egli e la famiglia presero un velivolo che giungeva dal Medio Oriente e che proseguiva per la Svezia senza far scalo a Francoforte e ad Amburgo.

Intanto il «caso Pontecorvo» è giunto in Parlamento con la nota interrogazione formulata non senza vivacità dai senatori De Gasperis e Ciampitti ai ministri degli Esteri e dell'Interno.

La stampa di sinistra continua a sostenere che la faccenda riguarda l'Inghilterra e non l'Italia; ma stamane si replica che nessuno troverà accettabile tale tesi, e non soltanto per le origini del Pontecorvo, ma specialmente perchè è dal nostro Paese che egli è fuggito e c'è da chiarire le circostanze in cui la fuga è stata preparata e realizzata.

Gli onorevoli interroganti parlano di «subdola attività svolta in Italia dall'evasore Pontecorvo»; nè si può credere che essi non abbiano le loro ragioni. E poi si può sostenere che un avvenimento così strettamente connesso agli studi dell'energia nucleare e alla produzione della energia atomica interessi soltanto gli inglesi o soltanto i russi o soltanto gli americani? Interessa tutti.

Arrestato a Mosca come spia britannica?

Milano, giovedì sera.

Una voce sensazionale è corsa oggi sul caso Pontecorvo: secondo ambienti vicini al Consolato di un Paese situato oltre la cortina di ferro, lo scienziato appena arrivato in Russia sarebbe stato arrestato e internato in una fortezza, come agente segreto del controspionaggio inglese incaricato di accertarsi dei progressi finora compiuti dai sovietici nel campo atomico. La moglie e i tre figli del Pontecorvo, secondo la stessa voce che per altro non trova alcun credito, avrebbero fatto in tempo a rifugiarsi presso l'Ambasciata svedese.

L'Assemblea francese accetta i tedeschi nell'esercito europeo

Il "piano Pleven,, approvato con 349 voti contro 235 Accolta a soverchiante maggioranza la mozione che esclude la formazione di un Alto Comando germanico

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Questa notte verso le ore 3 l'Assemblea Nazionale ha approvato, con 349 voti favorevoli e 235 contrari, l'o.d.g. presentato dai partiti della maggioranza, che autorizza il Governo a difendere dinanzi ai paesi del Patto Atlantico il progetto francese di un esercito europeo, nel quale dovrebbero essere integrate alcune unità tedesche.

Oggi il ministro della Difesa Jules Moch, appena completata alla Camera un'esposizione sui problemi militari e sul servizio di diciotto mesi, già approvato in sede di Commissione, prenderà l'aereo per Washington, dove si riunirà sabato il Comitato di difesa «atlantico».

Il voto di stanotte non meraviglia. Nel lungo dibattito durato due giorni e una notte, tutti gli oratori, dall'estrema destra all'estrema sinistra, si sono pronunciati contro la creazione di un esercito tedesco, e tutti, meno i comunisti, hanno approvato l'iniziativa di proporre un esercito europeo, anche se ciò è considerato da taluni con un certo scetticismo. Giacchè i delegati francesi a Washington potranno davvero proclamarsi portavoce dell'opinione pubblica del loro paese.

Dopo il «piano Pleven», la Assemblea ha approvato con 402 voti contro 168 la mozione governativa contraria alla creazione di un esercito nazionale e di un Alto Comando in Germania, ma ha respinto con votazione quasi uguale la mozione comunista che intendeva proibire qualsiasi arruolamento di truppe tedesche.

Certo il riarmo tedesco presenta parecchi rischi e parecchi vantaggi. Nel Parlamento francese ha prevalso la paura. «Non si deve correre il rischio di vedere un giorno l'esercito russo-tedesco coalizzato contro di noi» ha dichiarato il socialista Daniele Mayer.

Ma il governo francese ritiene che il pericolo può essere evitato se la Germania si sente unita all'Occidente da legami economici e politici, e per questo, ha confermato stanotte il Presidente del Consiglio, bisogna che prima di tutto venga concluso, firmato e ratificato l'accordo per il «pool» del carbone e dell'acciaio. (Si ritiene che l'accordo possa essere pronto entro due settimane).

Mentre l'Assemblea Nazionale proseguiva la sua drammatica seduta, l'ambasciatore francese Bonnet discuteva a Washington, con il Segretario di Stato, le decisioni prese dal Governo di Parigi.

Dopo l'ambasciatore Bonnet, Acheson ha ricevuto l'ambasciatore inglese Sir Oliver [illegible]

L. Mannucci

Gregory Peck colpito da improvviso malore

Hollywood, giovedì sera.

Il noto attore cinematografico Gregory Peck è stato colpito da malore, mentre interpretava una scena di un nuovo film.

Egli è stato ricoverato all'ospedale. Non si sa ancora se si tratti di un semplice malessere dovuto a stanchezza, oppure se il caso sia più grave.

I sudisti giungono al confine mancese

Secondo notizie non confermate, soldati di Mao-Tse avrebbero passato la frontiera schierandosi di fronte alle truppe coreane

TOKIO, giovedì sera.

All'alba dispacci pervenuti al Quartier Generale dell'VIII Armata asserivano che la I Divisione sud-coreana si trovava sotto un forte tiro d'artiglieria proveniente dal fiume Yalu, in vista della frontiera mancese. Si ritiene che a questo momento le truppe coreane siano giunte al confine con la Cina comunista.

La corsa alla frontiera è ormai alla fine. Pure i reparti della VI Divisione sudista hanno occupato Kojang, a 38 chilometri dalla Manciuria, mentre più a sud altre forze sudiste si sono portate a circa 60 chilometri dal fiume Yalu. In questo settore i nordisti oppongono una fortissima resistenza.

La I Divisione sudista era entrata a Kapjang, a 22 km. dalla frontiera, alle 10 di ieri senza incontrare opposizione degna di rilievo. Fra Kapjang ed il fiume Yalu non restava che la città di Chosan, occupata stamane con una nuova avanzata di 16 chilometri. La rapida marcia dei sud-coreani è stata condotta al grido di battaglia: «Laviamo le nostre spade nel Yalu».

Anche sul fianco occidentale dello schieramento delle Nazioni U., la brigata del «Commonwealth» britannico ha potuto attraversare rapidamente il fiume Taeryong a Pakchong, dove ha sopraffatto una leggera resistenza comunista. Pertanto la XXIV divisione di fanteria statunitense, dalla quale dipende la brigata inglese, si trovava stamane a 107 chilometri da Sinuiju.

Informazioni dal fronte affermano che i sudisti avanzanti si sono trovati improvvisamente di fronte a cinquemila comunisti cinesi perfettamente armati.

A Tokio, però, non è giunta finora da fonte sicura conferma a questa informazione, in base alla quale gli uomini di Mao-Tse avrebbero passato il confine, schierandosi in territorio coreano.

In tutta l'Indocina attacchi dei «ribelli»

Si attende una grande battaglia attorno a Laokay assediata

Saigon, giovedì sera.

La radio dei ribelli del Vietminh ha annunziato che aspri combattimenti contro i francesi sono in corso nella parte centrale dell'Amman e nella Cocincina, all'estremità meridionale del paese.

Negli ultimi mesi la lotta principale aveva avuto come teatro il Tonchino, ai confini con la Cina comunista. Ora, invece, i francesi hanno dovuto abbandonare anche parecchie posizioni nell'Amman centrale a causa della forte pressione avversaria: la ritirata principale si è avuta attorno alla città costiera di Huè.

Sembra anche che furiose battaglie siano in corso pure nell'area del delta del fiume Mekong, a sud di Saigon. La zona più gravemente minacciata, tuttavia, resta il Tonchino settentrionale.

Dopo lo sgombero della piazzaforte di Muong Khuong, i francesi sono ora assediati a Laokay, e qui si attende nei prossimi giorni una grande battaglia.

A Parigi è stato assegnato a Christiane Lenier il premio destinato a una giovane attrice giudicata degna di diventare una «stella» di primo piano. Christiane Lenier sta ora girando «Sotto il cielo di Parigi»

L'arringa dell'avv. Tucci a Genova

La Grisolia non gridò perchè ebbe paura

Genova, giovedì sera.

L'avv. Tucci, difensore della Grisolia, continuando stamane nella sua arringa, ha trattato il tema della «paura». Il difensore ha letto numerosi trattati nei quali si parlava dei traumi psichici che possono prendere ogni individuo al momento di una tragedia. Per lui, quindi, la Grisolia ha agito in maniera strana durante il fatto, appunto perchè la paura le impediva di ragionare. Ciò spiega perchè quando essa, dopo aver sentito l'urlo si precipitò in cucina e vide il marito alle prese con gli assassini, non abbia gridato; ciò spiega perchè supinamente si sia prestata a ripulire i pantaloni di quello dei due sconosciuti che l'aveva accompagnata nel bagno; ciò spiega perchè si sia lasciata imbavagliare e legare senza opporre resistenza.

Ad un certo momento il presidente interrompe l'avvocato: «Tutto va bene, ma questi particolari sono inutili. Ci dimostri piuttosto che vi erano gli assassini».

L'avv. Tucci prosegue esaminando minutamente i numerosi memoriali del Mazzarello, cercando di trarre da quelli argomenti validi per la sua tesi. In sostanza, ciò che Tucci ha detto stamane è questo: «La Grisolia ha agito così perchè il trauma psichico le ha impedito di reagire contro gli assassini di suo marito».

Però l'avvocato non ha ancora dimostrato con fatti tangibili la presenza di questi due individui, ciò che invece ha fatto nella sua arringa il collega di difesa avv. Corte. Comunque, la perorazione di Tucci è lunga e minuziosa ed egli arriverà certamente a portare degli argomenti validi, almeno secondo lui, durante il proseguo della sua arringa, che si prevede avrà termine stasera tardi o domani.

Giovane infanticida condannata a Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

E' comparsa stamane dinanzi al nostro Tribunale la giovane Rosso Anna Maria detta «Angela», nata a Caraglio 23 anni or sono, per rispondere del reato di infanticidio avendo soppresso il 4 marzo scorso, al fine di salvare il proprio onore un neonato facendogli sbattere violentemente il capo sulla superficie di un tavolo. La medesima doveva rispondere anche di occultamento del cadavere del neonato stesso. L'avv. Grosso, difensore della imputata, ha sostenuto la tesi della difesa dell'onore e l'esclusione del reato di occultamento di cadavere, invocando, in caso di condanna, la pena minima. Il Tribunale ha dichiarato la Rosso responsabile dei reati ascrittile e l'ha condannata alla pena complessiva di 3 anni e 3 mesi di reclusione, alle spese di giudizio e di sentenza.

Il mago D'Angelo condannato a Catania

Catania, giovedì sera.

Achille D'Angelo, il «mago di Napoli», è stato condannato ieri dal Tribunale di Catania a 20 mila lire di multa per esercizio abusivo della professione medica, mentre è stato assolto per insufficienza di prove dall'abuso di titolo accademico. La vicenda giudiziaria ha avuto origine dal soggiorno che il «mago di Napoli» fece circa un anno fa a Catania, durante il quale visitò molti ammalati che spontaneamente ricorrevano a lui. Il medico provinciale ritenne di scorgere nell'attività del D'Angelo un abuso dell'esercizio della professione di medico e con questa accusa lo denunciò.

A propria discolpa il D'Angelo sostenne di non essersi mai dato la qualifica di medico o di aver compiuto visite a carattere scientifico ma soltanto di aver usato delle sue facoltà di chiaroveggente per operare delle guarigioni. A conferma delle sue affermazioni il «mago» si è dichiarato disposto a fare delle dimostrazioni pratiche nell'aula del Tribunale, ma il giudice ha respinto la proposta. Alla fine il P. M. ha concluso chiedendo la condanna ad un mese per abuso di titolo accademico e a lire 60 mila per esercizio abusivo della professione medica.

Gli avvocati della difesa hanno sostenuto che oggi la psicanalisi è una scienza riconosciuta rilevando inoltre che l'imputato che da più anni ormai svolge tale attività in tutta Italia non ha mai dovuto rispondere a denuncie di sorta ed hanno concluso chiedendo l'assoluzione.

Il P. M. ha replicato, così pure un avvocato difensore ognuno sostenendo tesi opposte. Il Tribunale, dopo due ore di permanenza in camera di consiglio, ha emesso la sentenza citata.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, giovedì sera.

La seduta odierna presenta qualche contrasto, indizio non dubbio della [illegible] che già da vari giorni si attendeva. Ciò non significa naturalmente che la tendenza sia mutata. Ad un'apertura sostenuta, ha fatto seguito un nuovo spunto di rialzo; ma ben presto si è capito che la richiesta veniva soddisfatta con molta facilità e larghezza; il che ha indotto i compratori a usare maggiore prudenza. Si è finiti al listino con una netta prevalenza di offerte.

Tuttavia anche nell'odierna fase di assestamento, parecchie voci riescono a migliorare le loro posizioni. Nei finanziari sotto le R.A.S.; nei tessili le Olcese, Stampati, Rossari, Cotoniere, Lane Rossi; negli elettrici la Valdarno e la Romana. Progresso sensibile registrano anche la Romana Zuccheri. Più riflessivi invece i valori a largo mercato, sui quali la speculazione ha maggiormente insistito nei giorni scorsi.

Nelle valute, ancora in regresso il dollaro, che però sembra prossimo a toccare il fondo.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,73, Zurigo 143,15.

Ecco i prezzi: Gener. 6880; Fibre 2738; Viscosa 3480; Finsider 539; Montecatini 233; Ansaldo 230; Centrale 7590; Fiat 548; Nebiolo 90; Edison 2142; Sip 1140; Terni 257,50; Unes 543; Romana Zuccheri 800; Anic 233; Saffa 831; Italgas 24,87; Rumianca 64,25; Burgo 4010; Italcementi 4780; Pirelli 1117; Pirelli e C. 1290.

prezzi sono nettamente migliori.

Titoli di Stato sostenuti.

Dopoborsa azionario ancora irregolare con fondo calmo.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8100-8200; marengo 6175-6300; sterlina unitaria 1730-1760; dollaro carta 668-673; franco svizzero 154-155 25; franco francese 176-178; oro fino 850-860; argento 18-18,50.

	25	26		25	26
Ren.02	72 75	72 75	P.O.S.	455 —	461 —
Ren.3½	74 50	74 60	Unes	509 —	533 —
» f. a.	74 95	75 10	[illegible]	3270	3225
Red.5%	75 70	75 60	[illegible]	2530	2442
» f. a.	75 90	76 10	Viscosa	3380	3357
Red.5%	100 30	100 30	Marelli	530 —	530 —
» f. a.	100 50	100 50	Fiat	552 —	547 —
Red.5%	94 30	94 30	[illegible]	490 —	480 —
» f. a.	94 40	94 40	Nebiolo	88 —	87 50
Ric.3½	73 [illegible]	73 80	Invest	145 —	144 —
» cesp.	71 60	72 75	Mont.	1200	1200
» f. a.	73 90	74 —	Finsid.	535 —	540 —
» cesp.	71 [illegible]	73 —	Ilva	235 —	238 —
Ric.5%	94 45	94 90	Ansald	230 —	230 —
» f. a.	[illegible]	95 20	Viscosa	3499	3470
BTS1-4	[illegible]	99 60	Fibre F.	2752	2700
» 5] A	[illegible]	98 45	[illegible]	1525	1550
BTN 5	[illegible]	97 80	[illegible]	570 —	570 —
Fer.5%	[illegible]	87 50	Anic	227 —	232 —
[illegible]	[illegible]	95 —	Rum.c.	61 —	59 —
[illegible]	[illegible]	87 75	[illegible]	1340	1333
[illegible]	[illegible]	94 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ter.4½	[illegible]	86 —	Zucch.	700 —	752 —
» 3½	[illegible]	63 50	[illegible]	137 —	137 —
» 5½	[illegible]	62 50	[illegible]	1945	1875
[illegible]	[illegible]	91 —	Burgo	[illegible]	4021
» 4%	[illegible]	91 —	Form.R.	5200	5200
» 3½	[illegible]	82 50	Toro F	990 —	995 —
[illegible]	[illegible]	63 —	R.A.I.	8350	8350
» 7%	74 —	74 50	[illegible]	88 —	90 —
» 7%	73 —	73 70	[illegible]	3795	3650
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	998 —	978 —
» 6%	91 10	91 50	Sade	1004	1010
» 5 s.p.	93 75	93 70	Breda	18 —	18
[illegible]	[illegible]	96 —	Fornar	325 —	335 —
» 6%	93 —	93 —	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	101 70	101 70	Westi.	450 —	420 —
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	440 —	426 —
[illegible]	99 —	99 —	Olland.	513 —	512 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	1123	1120
[illegible]	96 50	96 50	Superp.	85 —	90 —
[illegible]	91 50	91 75	Saffa	815 —	838 —
West.7	97 50	97 50	Lig.gas	803 —	795 —
[illegible]	91 60	91 25	Talco	8150	8200
[illegible]	99 60	99 00	Bergon.	12.700	12.900
[illegible]	91 —	91 —	Colon.	2175	2255
[illegible]	90 65	90 05	[illegible]	570 —	580 —
[illegible]	94 —	92 50	[illegible]	1800	1725
A.Gen.	6800	6850	[illegible]	1050	1050
» Tora	5010	5000	Acq.P.	3950	3950
Medit.	2700	2750	[illegible]	21 —	21 —
Merid.	2619	2595	[illegible]	4700	4800
Ter.N.	1100 50	102 —	[illegible]	7900	7800
Italgas	25 1/8	25 —	[illegible]	5775	5800
Sip	1133	1152	[illegible]	236 —	229 —
Terni	252 —	257 —			

A TORINO

In un mercato irregolare e nervoso, il volume degli affari subisce una lieve contrazione. L'apertura vede la quota attestata su prezzi migliori; il fondo contrastato impedisce uno sviluppo positivo della sostenutezza iniziale; le battute ulteriori segnano un modesto ripiegamento, che non si sviluppa in forma rilevante. Dopo una parentesi di ulteriore fermezza, che poggia sulle compere di Anic, il mercato conclude al listino con chiusure che rivelano un fondo incerto. Su parecchie voci si registra una diminuzione di prezzo; in settori isolati, come quello dei Saccariferi, i prezzi sono nettamente migliori.

Colloquio De Gasperi-Scelba

Roma, giovedì sera.

Stamane l'on. De Gasperi ha avuto al Viminale un lungo colloquio con il ministro Scelba.

CRONACA CITTADINA

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN COMUNE

Accelerate le indagini

La commissione d'inchiesta per le irregolarità edilizie si è riunita stamane sotto la presidenza dell'avv. Magistrello che ha sostituito l'avv. Colla chiamato a Cuneo per impegni professionali. Si è discusso sul programma dei lavori interrogando a proposito anche l'ing. Gini che nella commissione igienico edilizia rappresenta il collegio dei costruttori. Per il momento si è soprasseduto all'esame degli appalti sempre in attesa della nomina della commissione d'amministrazione, per passare direttamente ai punti già prospettati dall'avv. Ornavera nel suo memoriale e riguardanti la posizione dei funzionari ed impiegati comunali nei riflessi di altre ingerenze attinenti all'edilizia ed i permessi relativi ai grattacieli.

La commissione si riunirà nuovamente sabato mattina alle 9,30. Il presidente avvocato Colla ha deciso di intensificare le sedute, che in seguito saranno tenute anche nel pomeriggio, per definire entro l'anno tutta la complessa materia.

Impiegato dell'UPSEA processato in Tribunale

Stamane si è iniziato il processo per una complessa vicenda che risale a tre anni addietro e riguarda le irregolarità compiute da un dipendente dell'« Upsea » con la partecipazione di altri individui. Il funzionario Giuseppe Perazzo è imputato di avere ricevuto denaro al fine di concedere assegnazioni di vari quantitativi di mangime per il bestiame, di crusca e di farina senza che i richiedenti ne avessero diritto.

L'uxoricida Braganzi

Condannato a undici anni l'uomo di Settimo

Uccise la moglie spaccandole una bottiglia sulla testa, poi cercò di suicidarsi gettandosi nel fiume

E' comparso l'altro ieri in Corte d'Assise un vecchio di 70 anni imputato di tentato omicidio nella persona della sua amante, una donna ancora giovane ma alcoolizzata. Oggi si è presentato ai giudici l'operaio Scipione Braganzi di 59 anni abitante a Settimo Torinese in via Ariosto 13. Egli ha ucciso la propria moglie Luigia De Carli anch'essa continuamente ubriaca e un poco pazza.

Il delitto è avvenuto il 12 aprile scorso. Alle 15,30 di quel giorno il Braganzi si presentò con le mani ancora insanguinate al maresciallo Inguaggiato. Disse: « Non avevo intenzione di ucciderla. Ho sempre cercato di sopportare le sue bizze, di curarla di volerle bene. Ma adesso non ne potevo più: ho voluto farla finita per me e per lei ». C'era un fondo di verità nel suo discorso. Sposati da 23 anni lui e la De Carli non avevano fatto un matrimonio felice; la donna, di otto anni più anziana, era squilibrata, dedita al vino, oziosa e non passò gran tempo che il marito dovette farla ricoverare in una casa di cura. La moglie dal '33 al '45 divise a periodi alterni la sua vita fra la casa e il manicomio. Quattro anni fa i medici la giudicarono guarita e la donna ricominciò ad assillare il marito con le sue stranezze; si ubriacava, trascurava i doveri di moglie, era sempre a zonzo per il paese.

Il 12 aprile alle 12,30 il Braganzi, finita la colazione, si mise a letto. Mezz'ora più tardi la moglie rincasava, si infilava anch'essa sotto le coltri accanto al marito. I due incominciarono a litigare: — Sei un fannullone — gridava la donna. — Non hai voglia di lavorare! Non è vero che sei ammalato: è una scusa per non andare in fabbrica, vagabondo!

Il Braganzi sopportò per un poco, poi dominato dall'ira si rizzò a sedere sul letto, afferrò una bottiglia e la spaccò in testa alla moglie. La donna cadde riversa sulle coperte gemendo; il sangue colava a fiotti da una larga ferita alla fronte. L'uomo diede allora di piglio ad una roncola e con quella infuriò sulla moglie finchè la stese morta sul pavimento. Compiuto il delitto, l'uxoricida uscì e si avviò verso il Po. Voleva finirla anche con i suoi triboli. Due amici lo incontrarono lungo il sentiero che porta al fiume e lo convinsero a costituirsi ai carabinieri.

Il drammatico episodio è stato rievocato stamane in Assise. L'imputato ha dichiarato di aver agito in uno stato di esasperazione che gli aveva sconvolto la mente. I testimoni sono stati concordi nel riferire i particolari della triste vita coniugale e il tentativo del Braganzi di andare ad uccidersi nel Po. Il Procuratore Generale ne ha chiesto la condanna a 13 anni di reclusione concedendogli le attenuanti generiche. Sentita la difesa, rappresentata dagli avvocati Avonto e Acciarini, la Corte (Pres. Pirms, P. M. Trombi, canc. Quaglia) dopo una breve permanenza in camera di consiglio ha condannato il Braganzi a 11 anni di reclusione.

DOVEVA ESSERE PROCESSATA OGGI

Una ragazza si getta nel Po

Aveva truffato un noto medico chirurgo

Deve comparire oggi davanti al Pretore Calcagni una ragazza di 21 anni, tale Maria Raimondi, imputata di truffa. Probabilmente il processo verrà rinviato perchè la giovane si trova in ospedale. Tre giorni fa, infatti, dopo aver ricevuto l'atto di citazione con cui le veniva intimato di presentarsi all'udienza, la Raimondi si recava in corso Cairoli e soffermatasi qualche istante sul muraglione, si liberava della borsetta e delle scarpe; quindi si gettava nel Po. Mentre qualcuno telefonava alla Celere, due giovani si buttavano a nuoto e la traevano in salvo, prima che le acque in quel momento molto profonde la sommergessero. Già due anni fa, nel dicembre del 1948, la sventurata aveva tentato di uccidersi.

L'altro giorno invece si gettò nelle acque del Po per evitare il processo. Era stata denunciata da un noto medico chirurgo torinese da lei adescato in via Roma e condotto in un albergo del centro. Con la complicità di un'amica si era fatta dare anticipatamente dei quattrini e poi si era allontanata con un sotterfugio. Da questo fatto ebbe origine una nuova crisi di sconforto e di disperazione, per cui andò nuovamente a cercare la morte.

La polizia identifica i banditi di Vanchiglia

La polizia è giunta a buon punto nelle indagini per catturare i rapinatori che domenica sera eseguirono un audace colpo ai danni del trentaseienne Sergio Troja. Come si ricorderà, questi stava ascoltando la radio in automobile, verso le 21, in borgo Vanchiglia, quando veniva assalito e derubato del portafogli e di oggetti preziosi da due individui mascherati ed armati di pistola. Una battuta della « Celere » nella zona, subito dopo che il fatto venne denunciato, non aveva dato risultato alcuno; ma in questi giorni la polizia ha raccolto elementi sufficienti per identificare i rapinatori. Sembra che questi siano due giovani della zona, il cui arresto si ritiene imminente.

ANCORA UNA VERTENZA EDILIZIA

Nuovo ordine di demolizione

Interrogazione dell'avv. Chiarloni presentata al Consiglio Comunale - Un edificio è stato costruito su un terreno municipale

Il Consiglio comunale nei prossimi giorni dovrà affrontare una interessante questione di carattere edilizio riguardante un edificio costruito in regione Barca su un terreno di proprietà municipale. La questione, molto complessa, è oggetto di una interpellanza del consigliere avv. Chiarloni. Sull'argomento probabilmente si accenderà una vivace discussione in quanto anche altri consiglieri avrebbero manifestato l'intenzione di intervenire nella vertenza.

Con un'ordinanza del 25 aprile 1950 l'assessore Migliardi ha disposto la demolizione di un edificio costruito in regione Barca lo scorso anno. Si tratta di un locale adibito a rivendita di proprietà dei signori Andreotti e Stura.

L'interrogazione presentata dall'avv. Chiarloni mette in evidenza come l'ordine di demolizione sia una conseguenza di diversi errori compiuti dall'amministrazione municipale nello svolgimento della pratica e come la responsabilità ricada sul Comune.

Dai documenti risulterebbe infatti che l'assessore Migliardi, lo stesso che ha diramato l'ordinanza di demolizione, con una lettera del 17 agosto del 1948 autorizzava i signori Andreotti e Stura a costruire un edificio in regione Barca su un terreno di proprietà municipale. L'autorizzazione era stata concessa in quanto gli interessati avevano già iniziato le pratiche per l'acquisto del terreno in questione versando una prima caparra. Il trapasso di proprietà doveva avvenire a mezzo di trattativa privata.

A questo punto la pratica ha subito una brusca battuta d'arresto. Il dispositivo di vendita del terreno veniva infatti respinto dalla Prefettura, la quale prescriveva che l'alienazione dovesse aver luogo non a trattativa privata, ma seguendo la procedura della asta pubblica.

Nel frattempo però gli interessati, spinti anche dall'urgenza di aprire un negozio nella zona che ne è quasi sprovvista, avevano già iniziato e portato a termine la costruzione dell'edificio, espressamente autorizzati a ciò dalla citata lettera dell'assessore.

Questi i termini della vertenza portata in discussione davanti al Consiglio comunale. Tra l'altro il problema non è ancora stato risolto perchè, nonostante l'ordinanza i proprietari dell'edificio non hanno ancora provveduto alla demolizione.

Audacia di scassinatori in via della Rocca

Ladri motorizzati all'assalto di un negozio - Dalla strada divelgono un'inferriata: un'acrobata penetra nell'interno

In un negozio di maglieria in via della Rocca 37 è stato compiuto l'altra notte un audace furto. Dalle testimonianze di un inquilino dello stabile e dai rilievi effettuati dalla polizia, è stato possibile ricostruire come si sono svolti i fatti. L'inquilino ha dichiarato infatti che verso le ore tre fu svegliato dal rumore di una macchina. Si alzò e dalla finestra notò una « topolino » ferma davanti al negozio. La macchina aveva il motore acceso. Pensando che si trattasse di innamorati, ritornò a letto.

I lestofanti, dopo aver constatato che non vi era nulla da fare contro la serratura del negozio, pensarono di entrare nel locale passando attraverso un'inferriata posta sopra la porta-vetrina. Molto probabilmente uno dei ladri dovette sostenere con le mani o con le spalle il complice, senza dubbio un individuo piccolo, forse un ragazzo, il quale, così sollevato, potè lavorare con una certa comodità a svellere un braccio dell'inferriata. Dopo un faticoso e lungo lavoro, egli praticava una apertura di 40 centimetri attraverso la quale, con abilità da acrobata, riuscì ad introdursi nel locale. Dall'interno cercò poi di aprire la porta per far entrare i compagni e trasportare sulla strada la refurtiva. La serratura di sicurezza situata presso quella normale resisteva.

Fu giocoforza rinunciare ad asportare una voluminosa macchina per maglieria del valore di oltre un milione, ed accontentarsi invece di impadronirsi di calze di nailon ed indumenti di lana trovati sugli scaffali: danno poco più di centomila lire. Il ladro, dopo aver fatto passare la refurtiva ai compari attraverso l'apertura da cui era entrato, tentava ancora di scardinare la porta del retrobottega. Anche stavolta dovette arrendersi alla saldezza della serratura. Dovette uscire ripassando dall'inferriata. Raggiunti gli altri due che stavano attendendo nella macchina, poteva eclissarsi.

L'inferriata è stata divelta

Portato in carcere un pericoloso assassino

E' stato tradotto stamane al carcere militare, sotto buona scorta, un individuo colpevole di omicidio, per il quale deve scontare una condanna di 19 anni, emanata in contumacia. L'arresto dell'assassino è avvenuto in Francia; successivamente l'uomo era stato consegnato ai carabinieri di confine.

A Porta Palazzo

Accolta dalle più festose manifestazioni di riverenza la Madonna pellegrina ha visitato stamane Porta Palazzo ed i « mercati ». Una vera folla si è ammassata attorno alla sacra statua.

Domenica avrà luogo la solenne chiusura della « Peregrinatio ». La statua della Vergine, che in tre anni ha visitato le trecento parrocchie della Diocesi, sarà accompagnata dal Duomo a Rivoli, e qui resterà definitivamente presso il Seminario. Alle 17,15 di domenica, in piazza del Duomo, la statua verrà consegnata al Cardinale Arcivescovo, quindi muoverà il corteo religioso, che raggiungerà Rivoli attraverso via Garibaldi e corso Francia.

La direzione della Tranvia Torino-Rivoli organizza per la occasione diversi convogli feriali, con il seguente orario:

Partenze da piazza Statuto alle 16,58 - 17,14 - 17,32 - 17,53.
Partenze da Rivoli alle 19,30 - 19,58 - 20,16 - 20,54.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Per i ragazzi: « L'imperatore e il giudice » [illegible]; 17,30: [illegible]; 18: « L'Agguato » [illegible]; 18,30: Orchestra della canzone dir. da Angelini; 19: [illegible]; 19,30: Mondo vario; 19,50: [illegible]; 20: Giornale, Sport; 20,30: [illegible].

Ore 21,10: « Un treno per Versailles » [illegible]. Compagnia [illegible] con la partecipazione di Tino Bianchi e Mario [illegible] (replica).

Ore 22,40: Orchestra di ritmi moderni dir. da F. Ferrari; 23,10: « Oggi al Parlamento » giornale radio; 23,30: Quartetto Cetra con l'orchestra di Virgilio Savona; 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible] ... « Le bal masqué » cantata per baritono e orchestra da camera di Francis Poulenc. Orchestra da camera di Radio Roma. Direttore Ferruccio Scaglia.

SPETTACOLI

Un D'Artagnan salterello e una vedova appetitosa

(I TRE MOSCHETTIERI, di G. Sidney)
(L'ADORABILE INTRUSA, di L. Bacon)

« I tre moschettieri » è uno di quei testi per cui il cinema di tutto il mondo ha fatto più malattie e ricadute. Si contano almeno dieci versioni cinematografiche del famoso romanzo storico di Dumas padre, dai vecchi e diffusi « serials » agli smilzi compendi, dai film seri alle parodie, dalle più o meno fedeli parafrasi alle variazioni ad libitum. Fra tutte, quella che fa più spicco nella memoria, è forse la versione che ne fece Douglas Fairbanks, senior, saltante e scalpitante.

Quest., diretta da George Sidney è a colori (spesso belli) e fu girata nel 1948. E' straordinariamente mossa, ma dal di fuori: sfarzosa e spettacolare, piace all'occhio, ma non stimola la fantasia. Ha però sugli altri il pregio di contenere tutta la materia del romanzo senza dare nell'affastellatura, e senza neppure stiracchiarlo troppo; anche dove altera e ritocca di più, lo fa sempre per studio di snellezza e in senso cinematografico. Non racconteremo la vicenda, che è di pubblico dominio. Il film dà un particolare rilievo all'episodio dei puntali di diamanti e delle prodezze dei quattro amici per salvare l'onore della regina; e nella seconda parte si ravvolge su Milady, narrandone i delitti e il castigo. Costanza è qui la moglie di D'Artagnan, e cade in bocca alla sua formidabile rivale in modo diverso da quello raccontato nel libro. Gene Kelly, cantante e ballerino, è un D'Artagnan che fa un po' troppo a confidenza coi cornicioni dei palazzi, e introduce nella scherma motivi di balletto e di farsa; ma che leggiadra acrobazia e che divertente mischia! Il nobile Athos, scettico e ubriacone per forza di antefatto, ha la maschera dolorosa di Van Heflin. Milady è una Lana Turner infiammata. Costanza la graziosa June Allyson, e Richelieu, che precorrendo gli anni e rubando la battuta a Luigi XIV dice: "lo Stato sono io", e complotta e gioca coi gatti, ha l'aristocratica presenza di Vincent Price.

Il film abbonda di duelli e di scene di movimento, nuota nel fasto, ed è, tutto sommato, uno spettacolo piacevole.

« L'adorabile intrusa » (« Kotber is a Freshman ») narra un caso di rivalità d'amore tra una ragazzina acerba e fantasticante e una madre ancora giovane e piacente. L'oggetto della contesa che si svolge ad armi cortesi è un professorino d'università, alle cui lezioni si ritrovano insieme madre e figlia; questa, perchè è nell'età d'andare a scuola, quella per incassare una borsa di studio che, lasciatale dalla nonna, rappresenta ormai la sua unica entrata. Delle due il professore preferisce l'allieva tardona, e il cuore della fanciulla sanguina. Ma poi tutto s'accomoderà: non manca a queste madri e figlie dei film americani squisitezza di tatto anche nelle questioni più scabrose. Nel solito ballo studentesco si scioglie e si risolve il piccolo dramma; la mammina è lasciata al suo professore, la figliola ripiega di buon grado su un innamorato della riserva. Tra amiche belle ci si intende sempre. Qualche spunto grazioso affiora qua e là a ravvivare la piccola commedia. Loretta Young, Van Johnson, Betty Lynn, sono gli efficaci interpreti del film che è a colori.

L. P.

ISA BARZIZZA rapita dai banditi

A pochi chilometri da Siviglia, in località Osteria dei Quattro Tori è stata rapita giorni or sono la nota attrice Isa Barzizza. Quale autore del rapimento è stato identificato il bandito « Pedro » tristemente famoso per le gesta nefande e per le rapine ed i delitti di cui si è macchiata la sua banda. Isa Barzizza era prossima a concludere le sue nozze col capitano d'onore di S. M. il Re di Spagna, al secolo Renato Rascel. Ulteriori particolari sull'audace rapimento si potranno conoscere assistendo alla visione di « FIGARO QUA, FIGARO LA' » il film delle grandi trovate e delle più spontanee fragorose risate e dove oltre a Isa Barzizza, una Rosina di cui si può immaginare la grazia e la malizia, troverete Rascel e Totò, l'ultimo irresistibile Figaro.

« FIGARO QUA, FIGARO LA' » è il film che vorrete rivedere più volte.

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

ALATARUDELLEDE
RTSONINOISSAPN
ONEDNEPIDADION
EMOCADIONNONED
NEPIDALATARUDA
LLEDARTSONATIV

Questa lapide è composta di parole capovolte; delimitandole e rovesciandole si avrà una frase di La Rochefoucauld.

Soluzione del giuoco precedente:

Passo di rei « Ascolta sempre i consigli di chi sa; ma più ancora ascolta quelli di chi ti vuol molto bene » (A. Graf).

Echi di cronaca

6-7 Novembre nuovi corsi diurni serali francese, inglese, tedesco. Iscrivetevi subito. Berlitz, Po 48, tel. 81-800. (Prossimamente via Santa Teresa 5).

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero della P. I. via Garibaldi 28, t. 43-508.

LAVORO E SCUOLA: Consolata 1 bis. Corsi preserali per il diploma di maestra e serali per maestri. Scuola Media, Commerciale, Liceo, Geometri e Ragionieri. Telefono 44-976.

PIEDI DOLENTI - DEFORMATI di alluci e grandezza fuori del normale? Da Serratrice, corso Vittorio Emanuele 8, Torino, troverete la scarpa che Vi calza qualunque sia il numero. Esempio: per Uomo fino al N. 48 per Signora fino al N. 42.

SCARPE nuove, para, gomma, riparo, celermente, convenientemente Ricos, S. Franc. d'Assisi 17.

VOLTI E MASCHERE D'OGGI

Gli affari di cuore

L'ufficio di Corrado Marchi, agente di affari. Sono le dodici e mezza; il principale non è ancora rientrato, i due impiegati e il fattorino se ne sono andati e negli uffici è rimasta soltanto la segretaria, la quale, naturalmente, borbotta: «Non ha nè ora nè orario».

Irene (entra dalla porta che rende comunicanti l'ufficio e l'alloggio. E' la moglie di Marchi, una giovane signora bruna, dai vivi occhi neri, non bella ma prosperosa e dinamica) — Buongiorno, signorina. Mio marito è rientrato?

La segretaria — Non ancora; e debbo aspettarlo perchè nel salotto vi è una signora o signorina che vuole assolutamente parlargli per affari personali e urgenti.

Irene — Lei abita lontano e alle due deve essere già in ufficio. Vada pure. Aspetterò io mio marito e gli annuncerò la visita.

La segretaria — Grazie. *(Si toglie la sopraveste nera d'ufficio, la ripone nell'armadio, prende la borsetta).* Arrivederla, signora.

Irene (rimasta sola mormora) — Una signora o signorina per affari personali urgenti. Hum... sarà qualche suo imbroglio di donne. Ogni tanto ne combina qualcuno. *(Punta dal sospetto, le balena un'idea che attua senz'altro. Indossa la sopraveste della segretaria, si sfila dal dito l'anello matrimoniale e l'altro col brillantone, assume il cipiglio dell'impiegata e si dirige al salotto. Si trova di fronte una donna ancora giovane e ancora graziosa ma di una giovinezza stanca, di una grazia appassita, dal vestire modesto, seduta in paziente attesa).*

Irene — Sono la segretaria del signor Marchi; a volte, a quest'ora, rientra dall'alloggio e non ritorna più in ufficio. Posso andare a vedere e ad annunciarla, signora; o signorina?

Tina — Signorina. Mi chiamo Tina Olveni.

Irene — E se mi chiede la ragione della sua visita?

Tina — Basta il mio nome; e gli dica che non me ne andrò prima di avere sistemato quell'affare.

Irene — Si tratta di affari?

Tina — Sì, molto personali.

Irene — Conosce il signor Marchi da tempo?

Tina — Da dieci anni.

Irene (le si siede accanto con tono incoraggiante) — Mi sembra turbata, preoccupata.

Tina — Ho le mie ragioni.

Irene — Non mi giudichi soltanto curiosa e pettegola; tra donne ci si comprende e, se si può, ci si aiuta.

Tina — La ringrazio; lei è gentile.

Irene — Tra lei e il signor Marchi vi è un passato?

Tina — Purtroppo. Nel '40 io ero cassiera in un grande negozio di generi alimentari e il signor Marchi era commesso; primo commesso, era svelto e ci sapeva fare al banco. Io avevo vent'anni allora, lui ventisei; si viveva vicini, si lavorava insieme, si usciva insieme; aveva saputo guadagnarsi la fiducia dei miei genitori e veniva in casa. I nostri sentimenti, i nostri progetti erano seri. Dopo la guerra ci saremmo sposati.

Irene — E poi? Perchè l'ha lasciata?

Tina — Dopo una notte di terribile bombardamento, al mattino, quando ci siamo recati al lavoro, della casa dove vi era il negozio non restava più che lo scheletro. Son dovuta sfollare anch'io coi miei genitori in una casetta che avevamo in paese. Marchi, rimasto in città, senza impiego si era messo a trafficare in borsa nera; prima a far sparire caffè, zucchero, marmellate e latte condensato, poi a far saltar fuori la merce a prezzi decuplicati. Veniva a trovarci ogni tanto, ci raccontava che guadagnava bene e avrebbe guadagnato di più se avesse potuto lavorare in proprio con un piccolo capitale. Gli occorrevano ventimila lire e convinse mio padre a imprestargliele. Fu un sacrificio, si viveva di risparmi ma avevamo tanta fiducia in lui.

Irene — E invece?

Tina — Ha scritto che l'affare era andato male, che era stato sorpreso, gli avevano sequestrato la merce e doveva allontanarsi, cambiare zona per evitare pericoli.

Irene — Ed è scomparso?

Tina — Non si è più fatto vivo. La verità vera l'ho saputa anni dopo, quando, in città, ho ritrovato conoscenti e amici. Marchi non aveva mai avuto alcun guaio; tutto gli era andato bene. La guerra l'aveva lasciata fare agli altri; lui non aveva badato che ad arraffare quattrini. E si era sistemato. Fattasi una posizione, aveva poi sposato la figlia di un ricco commerciante, impiantata un'agenzia di importazioni ed esportazioni; possedeva un ricco alloggio e girava sempre in macchina.

Irene — Si sono riveduti?

Tina — Mai; avevo il mio orgoglio. Una volta me lo son visto davanti a due metri, fermi entrambi ad un semaforo; guidava la sua «fuori serie» e aveva al fianco una donna.

Irene — Come era?

Tina — Una signora bionda, bella, vistosa; sua moglie, credo.

Irene — Quando è stato? Ricorda?

Tina — Due mesi fa. Anche lui mi ha vista ma ha finto di non conoscermi: gli uomini!

Irene — Già, gli uomini! perchè non credo che fosse sua moglie. La signora Marchi due mesi fa era in clinica per una piccola operazione. E ora lei è venuta per parlargli di un affare, ha detto.

Tina — Per me la vita è dura; sono impiegata in una ditta di trasporti, un collega d'ufficio, un uomo onesto, mi sposerebbe.

Irene — Bene! E lei?

Tina — Lo stimo, gli sarei buona compagna. Ma oggi mettere su casa, sia pure modesta, costa molto. Anche lui vive dello stipendio, vorrei aiutarlo nelle spese. Se avessi trovato tre o quattrocentomila lire le avrei restituite poco a poco. Ma a chi chiedere un prestito?

Irene — E si è rivolta al signor Marchi?

Tina — Quando si è in bisogno si inghiotte anche l'orgoglio. Gli ho scritto una lettera, sorvolando sul passato, per ricordargli solo che mio padre lo aveva aiutato. *(Estrae un foglio dalla borsetta).* Ed ecco la sua risposta. *(Legge).* «Gentile signorina Olveni. Ho appreso con piacere le sue buone notizie; circa l'affare di cui mi scrive purtroppo i miei attuali impegni non mi consentono di fare quanto vorrei. Ma spero vorrà gradire il mio buon ricordo e un piccolo regalo per le sue nozze con molti auguri»... *(Parlato).* E vi era accluso questo assegno: diecimila lire!

Irene — Non si è sprecato!

Tina — Un paio di scarpe, oggi. E gli ho donato tre anni di giovinezza, di amore, di speranze e mio padre ventimila lire. Perchè sono venuta? Per stracciargli l'assegno in faccia a dirgli ch'è un egoista senza cuore, che lo detesto e lo disprezzo.

Irene — Comprendo la sua amarezza; ma perchè vuol fare una scena, un gesto inutile; a che giova? Il signor Marchi è un uomo pratico e con gli uomini d'affari bisogna trattare praticamente anche gli affari di cuore. Io, al suo posto, gli presenterei invece la mia brava nota.

Tina — Che nota?

Irene — Venga con me, ho una idea. *(Passano nell'ufficio della segretaria).* Sieda alla macchina; ecco il foglio e scriva: «Al signor Corrado Marchi. *(detta)* La presente per ricordarle che attendo sempre la restituzione del prestito di lire ventimila da lei contratto con mio padre, quando ero la sua fidanzata».

Tina — Ventimila lire di allora oggi sarebbero...

Irene — La cifra deve essere maggiorata di almeno quaranta volte, è giusto.

Tina — Sicuro. Faccio il calcolo ventimila per quaranta uguale ottocentomila. Sono lirette svalutate. Ma fa un certo effetto.

Irene — E chissà che effetto farà a lui! Aggiunge: *(detta)* «Poichè attendo da anni sono venuta di presenza per la liquidazione». E firmi.

Tina — Sì, lo firmo, ma temo che non riuscirò a cavargli una lira, lo conosco.

Irene — Lo conosco anch'io. *(Piega e imbusta la lettera); si sente la porta d'ingresso aprirsi, poi un passo che avanza e un uscio che si apre e richiude).* E' arrivato; è nel suo ufficio. Aspetti qui.

Tina — Mi raccomando a lei: mi accontenterei anche della metà...

Marchi (seduto al tavolo prende qualche appunto, saluta la moglie che entra) — Ciao, anche oggi ho fatto tardi... Sto concludendo un grosso affare di cacao col Brasile... *(nota l'abbigliamento di Irene)* Come ti sei conciata?

Irene — Era tardi; ho lasciato andare la signorina e poichè c'era una persona che ti aspetta dalle undici, l'ho ricevuta come fossi la segretaria.

Marchi — Chi è?

Irene — La signorina Tina Olveni.

Marchi (trasalisce ma non si tradisce) — E cosa vuole?

Irene (mentre gli porge la lettera) — Voleva consegnarti una lettera, una nota, ha detto. Ho creduto si trattasse di una fattura che potessi liquidare io stessa e l'ho aperta.

Marchi (legge e sbotta) — Ottocento mila lire!... Ma quella è pazza!

Irene — Incuriosita da quella parola «fidanzata» l'ho indotta a confidarsi e mi ha raccontato il tuo romanzetto di gioventù.

Marchi — E' una storia di quei tempi, dimenticata, sepolta... E' vero, avevo interessato suo padre in un affare, ma è andato male e non avevo l'obbligo di risarcire.

Irene — Per te le vicende di guerra non sono andate affatto male, mi hai sempre detto.

Marchi — Perchè... perchè ho saputo destreggiarmi. Ma questo è un ricatto: io la metto alla porta.

Irene — Non chiede di meglio che tu la provochi; così potrà farti citare dall'avvocato che le ha consigliato questa lettera.

Marchi — Un avvocato?

Irene — Essa non ha nulla da perdere da uno scandalo; ma tu? Al tuo posto non farei scene. Un risarcimento la signorina Olveni lo merita.

Marchi — Ma non una cifra simile.

Irene — Le parlerò io. Gli affari di cuore noi donne sappiamo trattarli meglio.

Marchi (estrae da un cassetto un libretto di assegni) — Offrile la metà e che sparisca dalla mia vita.

Irene — Tu firma due assegni da quattrocentomila lire.

Marchi — Se le ne basta uno.

Irene — Tenterò, ma potrebbe mostrarsi esigente, intransigente; fidati di me, cercherò di liquidarla col meno possibile.

Marchi (mentre compila e firma gli assegni) — Ne firmo uno da quattrocentomila e due da duecentomila; ma questi non vorrei rimetterceli.

Irene — Neanch'io *(prende gli assegni e lettera ed esce).*

Marchi (è verde, passeggia per l'ufficio borbottando) — Le donne! non avrei mai creduto che quella gatta morta mi giocasse un simile tiro.

Tina (nell'ufficio della segretaria scrive sulla lettera): — «Ricevuto a saldo lire quattrocentomila» *(A Irene che l'accompagna all'uscio)* — Le sono grata. Ringrazi il signor Marchi; non speravo in questo suo gesto. Allora era giovane... gli uomini non sono poi così cattivi...

Irene — Ma no, basta saperli prendere *(sono sulla porta).* Ritrovi la fiducia nella vita, signorina, e sia felice *(si salutano sorridendo).*

Marchi (alla moglie che entra) — Ebbene?

Irene — Si è accontentata delle quattrocentomila lire; eccoti la ricevuta a saldo sulla lettera.

Marchi (ritira la lettera). — E gli altri due assegni?

Irene — Le altre quattrocentomila le tengo io... a titolo di indennizzo. C'è anche fra noi un affare di cuore in sospeso.

Marchi — Indennizzo di che?

Irene — Della bionda che ti consolava mentre io ero in clinica! E adesso andiamo a colazione.

Piero Mazzolotti

Errol Flynn, che con la sposa Patricia Wymore lascia a Montecarlo il suo «yacht» sul quale trascorre la luna di miele, è scivolato salendo sul motoscafo e ha riportato la scopetta [illegible] del coccige per cui dovrà sospendere per una settimana le scene finali di «Bloodline»

Modesta vita di Truman prima dell'arrivo al potere

Una curiosa biografia che ha messo a rumore gli S. U. - Piccoli impieghi, agricoltore, uomo d'affari sfortunato - Il parlamentare più povero d'America - Ammirazione per la chiaroveggenza di Churchill

Il libro che Jonathan Daniels, uno dei più insigni collaboratori della Casa Bianca, ha dedicato al Presidente Truman, ha messo a rumore gli Stati Uniti. Il volume rivela molti tratti sconosciuti del Presidente; vi è fatto palese quello che la curiosità cerca in ogni uomo celebre: vi è descritta la sua vita e la sua ascesa al potere, vi sono riferite le sue opinioni sul «caso Stalin», le relazioni con Churchill, e soprattutto il conflitto con l'antico segretario di Stato James Byrnes.

Jonathan Daniels ha annotato giorno per giorno tutto ciò ch'egli apprese direttamente dalla bocca del Presidente, e Truman non ha dato alcuna smentita alle asserzioni del suo biografo.

Il capitolo più importante ed anche più interessante è quello costituito dalle confidenze di Truman circa l'abbandono dell'Europa centrale alla dominazione sovietica. La responsabilità ricadrebbe su James Byrnes: Truman durante la conferenza di Potsdam aveva dichiarato a Stalin, senza possibilità di equivoci, che gli antichi alleati dell'Asse, l'Ungheria, la Bulgaria e la Rumenia avrebbero dovuto disporre liberamente di se stessi. Ora Byrnes, pure avendo ricevuto istruzioni precise dal Presidente, quale rappresentante dell'America alla conferenza di Mosca nel 1945, si adattò senza riferirne a Washington, alla tesi russa.

Queste sono le gravi accuse di Truman contro il suo antico ministro degli Affari Esteri. Più avanti vi è una pagina nella quale il Presidente non nasconde la sua ammirazione per la chiaroveggenza di Churchill. «Quando nel '45 — egli dice — Churchill mi chiese di non richiamare da Praga le truppe americane, gli risposi che gli impegni presi con l'Unione Sovietica mi impedivano di accettare la sua richiesta. Se allora avessi saputo ciò che so adesso, avrei dato ordine alle truppe di marciare sino alla frontiera occidentale della Russia».

In quanto al giudizio di Truman su Stalin, si può riassumere in una sola frase: «Stalin mi ricorda Tom Pendergast». Questo Pendergast era un uomo politico di qualità eccezionali, che ebbe una parte importante nella vita dell'America agli inizi della carriera del Presidente Truman. Sfortunatamente finì in prigione sotto l'accusa d'aver frodato il fisco. Detto questo, fu proprio Pendergast ad aprire le porte del Campidoglio americano al figlio dell'ignoto colono del Missouri.

Harry Truman nacque infatti nel 1884 in una fattoria poco distante dalla città di Indipendenza, precisamente nel Missouri. Bimbo particolarmente precoce, ma di costituzione gracile e delicata fu colpito in tenerissima età da una forma grave di difterite; ne portò le conseguenze in una paralisi leggera, ma tale tuttavia da impedirgli di entrare a West Point, secondo il desiderio dei suoi genitori. Suo nonno era un ricchissimo proprietario terriero che, nel 1904, perdette ogni suo avere rimanendo completamente rovinato.

In quell'epoca Harry passava lunghe ore della giornata seduto al pianoforte a suonare. Allorchè la sua famiglia abbandonò la fattoria per stabilirsi a Kansas City, egli tentò la fortuna dedicandosi a molti lavori che non gli diedero però mai nè soddisfazione, nè tranquillità e benessere. Si impiegò dapprima in una banca, poi in un cinematografo. Ma disilluso da questa vita mediocre e stentata, riuscì a convincere i suoi genitori di ritornare nel Missouri.

Arrivato alla sua vecchia casa e fattoria ne prese egli stesso in mano le redini, ed essendo un eccellente organizzatore riuscì in poco tempo a capovolgere una situazione che da difficile era diventata addirittura disastrosa. In breve volgere di tempo riuscì a mettere insieme la cifra di 15.000 dollari e, alla vigilia della prima guerra mondiale, Truman può considerarsi, senza presunzione, il cittadino più importante della sua regione: ricco ed audace al punto da affrontare l'acquisto di un'automobile d'...occasione.

Durante la guerra combattè in Francia come capitano di artiglieria, a fianco di uomini che gli resteranno per sempre amici. Alla fine delle ostilità, avendo perduto nel frattempo molti danari in un'impresa per lo sfruttamento di una miniera di zinco, si lancia negli affari mettendo su una fabbrica di cravatte. Ma ahimè! neanche questa nuova attività gli darà il benessere. Fu proprio allora che conobbe Tom Pendergast, il vero «padrone» del Senato, la persona più discussa d'America, che finì in maniera così pietosa.

Pendergast, conosciuto l'uomo, accettò di proteggerlo e di instradarlo. Nel 1922 Truman viene eletto County judge, con l'incarico del mantenimento stradale. Compito che egli assolve scrupolosamente. Ma nel '25 il Klu-Klux-Klan lo attacca, di conseguenza viene battuto alle elezioni di quell'anno. Per somma sventura il suo socio, Spencer Salisbury, venditore di carrozze, approfittando di quel momento di incertezza, gli fa perdere 75.000 dollari. Ormai però la sfortuna di Truman volge al termine. Aiutato da Pendergast nello stesso anno viene eletto senatore. E' il parlamentare più povero d'America; non ha che una sola segretaria: sua moglie. Il seguito è noto.

Daniels fa tuttavia un'altra rivelazione, e cioè che la ascesa al potere di Truman non fu una sorpresa, nè un fatto avvenuto per curiose ed improvvedute circostanze. Sino dal 1944, anno in cui fu nominato vice presidente del partito democratico, i Roosevelt ed egli stesso sapevano benissimo ch'egli avrebbe avuto la successione. Se Truman dimostrò, apprendendo la sua elezione grandissimo stupore, lo si deve al fatto che anch'egli non disdegna i suoi bonari effetti teatrali. Ogni uomo politico del resto (anche i più nobili e disinteressati) se li riserba: sono necessari ad imporre una personalità alla folla che è generalmente sensibile soltanto alle grosse manifestazioni esteriori. Si potrebbe dire che il dittatore fa la commedia per imporre ad ogni costo l'autorità carpita; e il buon politico fa la commedia per giustificare, almeno in parte, l'autorità, che gli è stata affidata.

c. l.

LE ESISTENZE TRAGICHE

London l'avventuriero

Imparò a scrivere bevendo whisky sui banchi di scuola, diventò poi contrabbandiere per necessità e romanziere per vocazione

Fu davvero un'avventura che egli non volle raccontare, così densa di imprevisti, di eccezionali e straordinarie fughe, di agguati e di miseria. Concepito fuori del talamo, da Flora, una disgraziata che s'era adattata a convivere con l'astrologo irlandese Chaney, era nella culla, abbandonato da tutti, quando la madre tentò di por fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella. Rimase soltanto ferita, ma quel gesto fu un atto d'accusa contro il suo seduttore.

Il clamore suscitato dalla triste vicenda commosse certo John London, vedovo e padre di due figlie, che non esitò ad offrire alla povera donna la sua casa, perchè potesse allevare il figlio e rifarsi una vita. Non fu quindi un matrimonio d'amore, nè eccessivamente felice, anche se le figlie del London avevano un cuore tenero e un'animo sensibile. Una di esse, la Eliza, che aveva allora nove anni, si divertiva a giocare con il piccolo Jack e a lui si legò di tale affetto morboso da adottarlo e dargli il suo nome.

La prima sbornia

Poi vennero tempi più sereni, con l'entrare nella casa di Jenny Prentiss, la tenera nutrice negra che si prende cura del bimbo dopo aver perduto il figlio e a lui si dedica amorevolmente, insegnandogli a leggere e scrivere, trasmettendogli un poco della sua fatalità istintiva e della sua povera cultura.

La famiglia London vive in un ranch dove l'esistenza è tutt'altro che lieta, con uomini che cercano di superare la solitudine e di dimenticare le pesanti fatiche giornaliere nello alcool. Intorno al piccolo Jack si muove così una umanità dolorante, sempre ubbriaca, sempre rissosa e quasi cattiva. Bottiglie di pessimo liquore sono abbandonate ovunque; a cinque anni Jack si impadronisce d'una di esse e beve avidamente quattro pollici di visky, che ne pongono in pericolo la vita. Insieme al liquore, più tardi trova qualche libro abbandonato della biblioteca dei London e Jack passa il suo tempo tra la lettura e le lezioni che gli impartisce un maestro sempre ubriaco che usa il nerbo, ma qualche volta si fa battere dagli stessi allievi quando l'alcool ha ragione di lui.

Jack sente di odiare quella esistenza, il ranch, i suoi familiari che ormai, partita la negra, lo trascurano, la madre stessa che non lo ama.

Un giorno straordinario nella sua vita è quello in cui parte per Oakland, dove può finalmente studiare, frequentare la biblioteca e la scuola guadagnandosi da vivere come strillone di giornali. Il suo mestiere però non gli frutta molto e gli offre l'occasione d'incontrarsi con alcuni marinai, abili contrabbandieri d'ostriche, ai quali si unisce divenendo ben presto uno dei migliori. E' il demone dell'avventura che poco a poco comincia a farsi strada in lui. Sa che lo porterà all'estrema rovina, ma ormai ha scelto quella strada e non se ne allontanerà mai più.

Sono giorni intensi, emozioni straordinarie, avvincenti. A diciassette anni si improvvisa «capo» ed acquista, con i soldi prestatigli dalla negra Jenny una barca per far il contrabbando da solo. Naturalmente i suoi amici accolgono male la sua iniziativa e gli affondano la barca. Aveva appena pagato il debito che ne contrae un altro per riprendere il traffico. Spomina il capo degli avversari mettendolo knock-out durante una rissa e riconquista il rispetto. Guadagna bene, ma beve, con metodo, avidamente, il suo stomaco è sempre pieno di alcool. Una sera è così ubriaco da cadere in mare. Per un po' si lascia andare, poi si riprende e, tornato a galla, nuota disperatamente fino alla riva.

Ormai la polizia gli dà la caccia ed egli fugge su una goletta che fa vela per le coste giapponesi.

L'attrice Marilyn Maxwell, in visita a Honolulu, distribuisce sorrisi e autografi a un gruppo di militari del presidio

Dura esistenza

Passano i mesi e gli anni. E' diventato, nonostante il vizio dell'alcool, un robusto giovanotto che affronta tutti i pericoli, resiste a tutte le fatiche.

Lavora in una fabbrica di juta e continua a studiare. Legge avidamente i giornali letterari e le riviste, e quando ha notizia che un giornale di San Francisco ha bandito un concorso per un racconto, sacrifica il sonno per una settimana e manda al concorso un racconto intitolato «Un tifone al largo della costa giapponese». E' un successo che decide della sua vita. Ma l'euforia gli gioca un brutto scherzo ed infatti il secondo racconto è rifiutato da tutti i giornali.

Ha diciotto anni ed è nuovamente senza lavoro. Ne trova come portiere di una scuola; poi si iscrive all'Università di San Francisco, dove si paga le tasse e i libri lavorando in una lavanderia.

La vita è troppo dura. Sente che deve rinunciare a qualcosa quando in un giornale legge la notizia della scoperta dell'oro nell'Alaska. Questa volta si rivolge alla sua madre adottiva, la buona Eliza, che non gli rifiuta i mezzi per l'impresa folle.

Jack sa che incontrerà molte difficoltà e che forse l'avventura gli costerà la vita, ma parte, deciso a far fortuna.

Dopo aver superato ostacoli e disagi, finalmente arriva alle cascate del Cavallo Bianco dove organizza, con pochi audaci, un servizio di trasporto attraverso la corrente del fiume. Con la tariffa di 25 dollari a traversata, sempre sicuri di partire ma non di far ritorno, in poco tempo Jack mette insieme una discreta sommetta che lo induce a proseguire il viaggio fino a Dawson, dove lo sorprende l'inverno, per cui decide di fermarsi in attesa della primavera.

Nella sua capanna dà ospitalità a un professore e a un giudice, i quali si sono improvvisati cercatori d'oro, ma non hanno rinunciato a portare con sè libri, quasi una piccola biblioteca, dalla quale attinge Jack London che, nelle lunghe conversazioni serali, ha modo di scambiare le sue impressioni con i due colti amici.

Sarà quella l'epoca più interessante e più felice della sua esistenza. L'ha rinunciato, per il pudore verso gli ospiti, perfino alle abituali sbornie e nell'ozio, piacevole e dotto, scrive un racconto ed un romanzo che però non ottengono successo. Ma ormai la penna corre veloce sui fogli bianchi ed egli non si stanca di raccontare. Manda le sue novelle a molti giornali: alcuni le rifiutano, altri le accettano. Però non mandano alcun compenso.

Ha 24 anni ed è in miseria. Ostinato, lavora e scrive, tenta e ritenta di affermarsi, finchè la «Atlantic Monthly», una delle più importanti riviste d'America, gli pubblica un lungo racconto, inviandogli un compenso di 180 dollari.

Il trionfo e la fine

E' l'inizio della fortunata carriera di scrittore. Poco dopo pubblica «I figli del lupo», si sposa con una graziosa fanciulla, Bessie Maddern, che lo avrebbe fatto felice se egli non avesse avuto un carattere impossibile. Per qualche tempo la serenità regna nella famiglia, poi egli ritorna a far debiti. Si susseguono scenate tra la madre e la nuora finchè il direttore dell'American Press lo assume come inviato per la guerra del

Jack London al tempo dei suoi primi successi

Transvaal e lo manda a Londra. Ha appena messo piede nella capitale che gli perviene un telegramma con cui il giornale rescinde il contratto. Jack non si dispera e se la cava bene. Scrive un libro sulla città inglese e sulle sue miserie. Il libro ha successo e suscita molte discussioni. Poi affida al Saturday Evening il romanzo della celebrità: «Il richiamo della foresta», che gli frutta quattromila dollari ed un pubblico sempre più vasto di lettori.

Un incidente gli fa incontrare una ragazza nè bella nè intelligente. Charmian Kittredge, che gli fa da infermiera e della quale s'innamora, divorziando poi dalla moglie. E' il secondo atto della sua vita avventurosa. Poco dopo parte per il Giappone e le sue corrispondenze ottengono un favore clamoroso, in quanto egli riesce a portarsi fin sulle linee di fuoco raccogliendo testimonianze sulle atrocità giapponesi e sul mercato delle armi germaniche. E' il primo dei grandi inviati speciali che sfidano la morte per avere la notizia e la documentazione.

Guadagna molto e spende moltissimo. «Sarò dunque sempre vittima del denaro e della smania di spenderlo!» si chiede, mentre i critici scrivono di lui: «Jack London non è solo uno scrittore, ma una forza della natura».

Come tutte le avventure, anche quella della sua vita si chiuse all'improvviso: la mattina del 21 novembre 1916 non riuscì ad alzarsi dal letto. I medici chiamati al suo capezzale, non furono in grado di prestargli alcun aiuto ed egli si spense nel pomeriggio di quello stesso giorno, senza aver ripreso conoscenza. La morte, che tante volte egli aveva sfidato coraggiosamente, ebbe pietà di lui.

Bruno Cordonio

Il processo di Cuneo su una nuova strada?

Sensazionale rivelazione d'un funzionario di polizia

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, giovedì sera.

Nell'udienza di stamane non sono stati raggiunti i toni drammatici della seduta di ieri: tuttavia il dibattito non ha avuto minore importanza poichè sono state ribadite gravissime precise accuse, in particolare contro Bruni, Santi e Fusinato. Anzi il colpo di scena che si sentiva nell'aria è finalmente avvenuto. In seguito alle insistenze della difesa, che mostrava dubbi sulle modalità e sulla spontaneità delle rivelazioni fatte dal ragazzo Romano Fusinato (il quale per la prima volta fece i nomi dei tre principali imputati), rivelazioni confermate da suo padre, il tenente di P. S. dott. Santoro che con il commissario Basile che condusse le indagini, si è detto disposto a rivelare in quale modo la polizia ottenne i nomi. «Se l'indicazione della persona che ci informò — ha detto il teste Santoro — può essere utile alla causa, io scioglierò il riserbo e ne farò il nome». In seguito anche ad insistenze del Procuratore Generale, il funzionario ha alfine fatto questo nome: Ada Casini in Trebbia, abitante in via Canonica a Piumazzo.

La rivelazione è addirittura sensazionale. Nell'aula più nessuno fiata; nella gabbia gli imputati sono immobili con il fiato sospeso. Il tenente Santoro continua la sua deposizione affermando che la signora per caso si trovò un giorno in un crocchio di persone fra le quali c'era anche il Romano Fusinato.

Il ragazzo andava dicendo che egli conosceva gli assassini del dott. Montanari. Allora la signora Trebbia informò la polizia che provvide a mandare a chiamare il ragazzo per interrogarlo. «L'interrogatorio — ha detto il tenente Santoro confermando con precisione le dichiarazioni fatte ieri dal dott. Basile, avvenne spontaneamente, in un ambiente sereno. Io ero adraiato sul mio letto; il ragazzo tranquillamente mi fece i nomi di Bruni, Santi e Grazioli, nomi che prima di allora io non conoscevo, tranne quello del Santi.

Infatti su costui pesavano dei sospetti ed era già stato fermato, interrogato e trattenuto poichè anche il testimone che avrebbe dovuto confermare l'alibi da lui presentato non aveva portato prove convincenti.

Il dott. Santoro, il quale ha parlato fino alla mezza, ha descritto minutamente come furono condotte le indagini. Ha ricordato ancora in qual modo il Bruni confessò anch'egli in ambiente sereno; ha detto come l'imputato avesse accusato i suoi compagni senza alcuna esitazione.

La Corte, al termine della udienza, ha stabilito di mandare a chiamare la signora Trebbia la quale dovrebbe confermare le dichiarazioni fatte dal dott. Santoro. Abbiamo ancora da ricordare che in apertura di udienza il P. G. ha letto un documento inviatogli dalla Questura di Modena dietro sua richiesta, in cui si afferma che alcuni testi sono stati catechizzati; tuttavia i funzionari che hanno firmato questo documento si riservano di inviare al termine delle indagini notizie più precise.

Nando Pavia

Una telefonata nella notte gli annuncia un'eredità

Firenze, giovedì sera.

Durante la scorsa notte un legale della City Bank di Londra telefonava dalla capitale inglese al signor Giuseppe Supino di 30 anni, impiegato presso i telegrafi di Firenze, per annunciargli che alla Banca stessa esisteva un deposito di 120 mila dollari, pari a 75 milioni circa di lire italiane, lasciatogli in eredità da una parente morta in America. Giuseppe Supino vive nella nostra città con la moglie e una figlia di pochi mesi.

La notizia l'ha lasciato stupito e, agli amici che gli si stringevano attorno per felicitarsi con lui, diceva di non credere possibile una così grande fortuna; egli aggiungeva che probabilmente si trattava di uno scherzo

S'accascia in S. Pietro mentre celebra la Messa

Roma, giovedì sera.

Una drammatica scena si è verificata nella Basilica di San Pietro. Il sacerdote Giuseppe Botti di 64 anni, mentre celebrava la Messa in uno degli altari della basilica, è stato visto ripiegarsi su se stesso e quindi crollare sui gradini dell'altare.

Nella caduta dovuta ad improvviso malore, il sacerdote ha riportato la frattura di un femore.

Venerdì mattina. — Mantenersi possibilmente in ombra ed usare, in tutto, la massima prudenza. Le persone nate fra il 12 e il 23 di settembre o di febbraio vivono giorni molto importanti, nel corso dei quali dovranno forse prendere decisioni assai gravi. Diano prova di una estrema ponderazione perchè possono incamminarsi per una strada fiorita e spinosa, a seconda dei casi e questa scelta è valevole per 12 o per 30 anni. Forse bisognerà rinunciare ad una carriera piacevole e nella quale già si era acquistata una certa abilità, per affrontare invece un lavoro più rischioso, più aleatorio e meno simpatico. Ciò non ostante occorre assolutamente addivenire ad una precisa determinazione e accettare quel mutamento altrimenti si corre il rischio di perdere ogni cosa. Nel resto la giornata è adatta per il commercio di lusso, le arti, la letteratura, l'acquisto di case e negozi e la locazione di alloggi.

Venerdì pomeriggio. — Vivrà lo stimolo dell'ambizione che però non sempre riceverà la conferma dei fatti. Molti approcci inutili, sforzi vani e sterili discussioni. La cosa migliore è quella di non iniziare nessuna impresa nuova e di accontentarsi di svolgere, con la massima diligenza, i compiti abituali perchè ogni ritardo o trascuratezza in proposito avrebbe gravi ripercussioni. Un grande quadrato al centro della mano sta ad indicare che tutte le lotte non saranno state vanamente combattute.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 seconda de «La Traviata» M° De Fabritiis.
Carignano: Comp. prosa Il Carrozzone: ore 21 «La leggenda di Liliom» di F. Molnar.
104a Esposizione Belle Arti (Palazzo Chiablese) ore 15-19.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.827): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta [illegible] Pepe Latini; c. Luciano Benevene.
Augustus Danze: 17 the universitario, 21 Orchestra Cianfanelli.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosa-Cioi, cantano Savio, Broglia.
Cin Cin Danze Furia Suzo ore 21 Orch. M° Clerici, canta S. Merlini.
Club Smeraldo Sala 3, t. 682-470 ore 21-1 due Orch. Ortuso-Benetto-Bucci, cant. C. Boni, T. Vallati.
Fazzio Caffè chantant 21-24, via G. Medici 112, tel. 75-785, t. 25-6.
Gaudio Danze: 16-21 Attilio Nese e suo complesso, canta Webaski.
Gay Accademia Danze: 17-21 Orc. Angelini Or Hammond M° Masotti.
La Perla, c. Orbassano 36, ore 21 Orch. Mildiego, canta R. Beltrami. Libero ingresso salo concerto.
La Serenella: ore 21 Orchestra Seracini, canta Elio Lotti.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 152, danze 17 e 21 Trio Allegritti.
Melody Danze Rosina 17 ore 21.
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro.
Principe Danze ore 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo.
Regno d'Oro Danze via Basilica ang. via Milano, tel. 554-258, 21-1.
Rinaldi: Scuola ballo c. Vitt. 34.
Saletta Valentino: 21 serata danzante. Novità. Orchestra Marino.
Tracadero: ore 17 e 21-1 danze, Orchestra Casamalia e Vocal Trio, Via Giolitti 1, telefono 533-771.
Augustus Night Club via Roma 98 Arte varia Gr. Pavesio-Waldemar.
Columbia Danze v. Goito 6 bis, tel. 60-148. Orch. Armand. Attrazioni.
Dadone Danze: «Torino la notte» 21.30 Danze e attrazioni varie.
Esterli Danze via Cavour 6, tel. 44-790. Danze attraz. ore 21.30-3.
Le Parroquet Danze via Goito 10. Orchestra Betazzi. Attrazioni.
Taverna Bar Gastriera Amendola 10: Compl. Di Nonzio, cant. G. Savora, C. Laris. Danze attr. 22-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Cristo fra i muratori» Lea Padovani, Sam Wanamaker.
Astor: «L'adorabile intrusa» tech. L. Young, Van Johnson.
Corso: «Cristo fra i muratori» Lea Padovani e Sam Wanamaker.
Doria: «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell.
Lux: «Figaro qua Figaro là» Totò, Isa Barzizza, Renato Rascel.
Metro-Cristallo: technicolor «I tre moschettieri» Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflin. Prezzi L. [illegible]. Mattinata ore 10.30 a L. 150.
Reposi: «I cadetti di Guascogna» W. Chiari, Tognazzi, Campanini.
Torino: «I falchi di Rangoon» John Wayne, John Carroll. Ap. 10.
Vittoria «Tre giorni di gloria» Errol Flynn e Paul Lukas.
Alexandra: «Mamma non ti sposare» tech. J. Mc Donald, J. Iturbi.
Alpi: «Ritorno lupo» R. Skelton.
Ariston: «Occupati d'Amelia» D. Darrieux, J. Dessailly. Platea 170.
Augustus: «Lo sparviero del Nilo» E. Fiermonte, S. Pampanini, Lulli.
Capitol: «Mamma non ti sposare» techn. J. Mc Donald, J. Iturbi.
Faro: «Mamma non ti sposare» techn. J. Mc Donald, J. Iturbi.
Hollywood «La corda di sabbia» Corinne Calvet, Burt Lancaster.
Ideal: «Bagdad» techn. Maureen O'Hara e Compagnia di Riviste Marotta-Wolk ore 16,10 e 21,10.
Massimo Maya sirena Haway. Tec.
Nazionale: «La corda di sabbia» Corinne Calvet, Burt Lancaster.
Principe: «La corda di sabbia» C. Calvet, Burt Lancaster. U. 22.
Statuto Maya sirena Haway. Tec.
Asti: «Sahara» Humphrey Bogart.
C.O.R.: «Gli invincibili» technic.
Mignon «Canaglia eroica» e Comp. di Rivista Mario Primavera.
Olimpia: «La bella predata» techn.
Po: «Amore sotto i tetti» techn.
P. Nuova: «L'agguato» W. Bond.
Regina: «Fiori nel fango». Var.
Romano Ho ucciso Jess il bandito. Rivista Ferrero 16.15 e 21.15.
S. Felice 44-077: «Vento d'Africa»
Esperia: «Atterraggio forzato».
Imperiale Caccia uomo Artide. V.
Italiano: «Il falco rosso» Serpan.
Vinzaglio «Avventure Don Giovanni» techn. E. Flynn, V. Lindfors.
Eliseo: «Diana vuole la libertà»
Frejus «L'innominato» A. Nazzari e Comp. Rivista Richard-Darino.
S. Paolo: «Il disertore» A. Ladd.
Corallo «Parata delle stelle» tech.
Eridano: «Intrighi d'Oriente».
Orapa: «Caravaggio» A. Nazzari.
Radium Carnevale Costarica. Tec.
V.Veneto Favorita maresciallo. T.
Astra «La roulette» B. Stanwyck.
Bernini Per chi suona la campana. Techn. Gary Cooper, I. Bergman.
Excelsior: «Smith il taciturno». Technicolor. Alan Ladd.
Odeon «Doppio gioco» Y. De Carlo.
Adua: «Sabbia» techn. Varietà.
Aurora: «Totò le Mokò» Totò.
Bressia Peggiori anni nostra vita.
Fortino «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, V. Lake.
Orienta (Barca) «Notti d'Oriente»
Palermo: «L'azione continua».
S. Parco «Non parlare baciami» con Shirley Temple.
Sociale In montagna sarò tua. Col.
Cabiria: «Saigon» Alan Ladd.
Colosseo: «Smith il taciturno», technicolor con Alan Ladd.
Italia «L'impossibile desiderio» e Comp. riv. Chiabolto-Orbecchi 21.15
Moderno «E non dirti addio» e «Allegri imbroglioni» Crik e Crok.
Piemonte Fiori nella polvere. Tec.
S.Carlo (Nichelino) Schiavo amore.
Sparta: «Torbida passione».
Alba Eco della gloria. Tagliavini.
Apollo: «Catene» A. Nazzari.
Edera «Amore sotto i tetti» techn.
Lucento «Alì Babà e i 40 ladroni» technic. e Grande rivista Eltobi.
Lutrario (stazione Dora): «Francis, il mulo parlante».

Milano non è più quella del Manzoni

Il guardinfante è stato spazzato via dal motoscooter, la rosa muschiata dalla Chesterfield, il bon ton dell'Okay - Ma si riapre il vecchio Savini

MILANO, ottobre.

Quando, uscendo verso mezzogiorno dal Cova, dico al vecchio signore che cammina alla mia destra: «prima di Natale si riaprirà il Savini», egli mi guarda a lungo, ergendosi in tutta la suggestività della sua alta figura per nulla appesantita dagli ottant'anni che le han turbinato intorno, assente ripetutamente col capo, mormorando: «già, già, bene», e accenna all'imbocco della Galleria aggiungendo: «Tutta quella faccenda lì, figurati, ha due anni meno di me. Pensa un po' se non le voglio bene». Poi mi prende il braccio sotto il suo e propone:

— Facciamo quattro passi, vuoi? — E si cammina insieme, lungo il marciapiede di sinistra di via Manzoni, volgendo le spalle alla piazza della Scala. L'amico mi chiede se, rifacendomi a una trentina di anni or sono, trovi molto mutata questa strada. «Direi» rispondo. Ma io vedo crollar la testa.

— Sbagli — mi dice. — Questa strada non è che la figlia di quella che ci piaceva allora, e somiglia a sua madre come mio figlio Fiopì somiglia oggi a me. Attraversiamo qui, ti voglio portare a bere un Martini in via Monte Napoleone.

Lungo i marciapiedi di questa strada si passeggia chiacchierando sottovoce, nei suoi piccoli bar si beve sottovoce, nelle sue botteghe si parla sottovoce, dagli antiquari si contratta sottovoce l'acquisto di un pezzo raro uscito di soppiatto da una casa illustre il cui nome vien mormorato sottovoce. Un giorno Massimo D'Azeglio se ne partì in carrozza da Torino in compagnia di due allegre figliole scritturate come i suoi vent'anni. Non volendo viaggiar solo con due donne si portò in carrozza un paio di antenati che aveva staccato da una parete del salotto di sua madre. Gli antenati finiron qui. Ed il padre del D'Azeglio corse qui a recuperarli, in una bottega di antiquario, la prima che incontrate sul marciapiede di sinistra dirigendovi verso il corso Vittorio Emanuele.

Siamo in piedi, di fronte al banco, in un piccolo bar. Davanti a noi nei due bicchieri stilizzati la bevanda ghiacciata appanna il cristallo. Una mano sottile si insinua tra me ed il mio amico, afferra il suo bicchiere a pugno chiuso e lo ritira. Ci volgiamo. Una ragazzetta snellissima, forse di diciott'anni, dice con severità rivolta al mio ragguardevole amico: «Vecchia canaglia, avevi promesso alla nonna che non avresti più bevuto di queste cose. Dico, e la pressione?». E la ragazzetta trangugia la bevanda d'un fiato, strizzandomi l'occhio. Poi se ne ritorna al suo clan, in angolo, inghiottita da una poltrona.

— E' la figlia di Fiopì. Tutta lui, non trovi? — mi chiede compiaciuto il mio cortese amico. E guardando con occhio malinconico al mio bicchiere colmo prosegue: — Anche questa strada è figlia di quell'altra che abbiamo conosciuto, come Monicella è la figlia di Fiopì. Ce ne andiamo? — Quando giungiamo sulla soglia Monicella ci saluta colla mano e grida al nonno: — Tesoro, vado a colazione da Brigida a Gavirate. Gettonami la vecchia, sii buono.

Il senatore fa cenno di sì, che «gettonerà la vecchia», e usciamo. Ma non si fanno che pochi passi e si incappa in un altro piccolo bar dall'aspetto dignitoso, meno allegro del precedente. E arrestandosi sulla soglia di questo l'amico mi dice:

— Inutile telefonare a mia nuora, a quest'ora sono sicuro di trovarla qui. Io la mia discendenza me la ritrovo in tutti i bar. Permetti un momento, l'avverto che Monicella non va a colazione. Non ti dico di entrare perchè mia nuora ci vorrebbe certo da lei. E in quella casa mi rovinano il fegato con semolino e acqua di Lurisia.

Ricompare dopo pochi minuti e dice con volto ilare: «Fatto». Si imbocca il Corso e lo si risale senza fretta, come senza fretta mi parla l'amico senatore:

— Tu forse non ci pensi nemmeno, ma noi seguiamo tutto il percorso della passeggiata dei Liszt o del Manzoni, o di chi so io, la passeggiata classica. Abbiamo camminato lungo tutta la via Monte Napoleone, non abbiamo fatto che una vasca, dice la generazione di Monicella che di queste vasche se ne fa sei ogni giorno. La città è sempre quella, come vedi. Ogni tanto rinnova un po' il suo guardaroba, e che chiasso allora. Non so se ti ricordi di quell'incisione che avevo in studio, quella che mi ha regalato il Bonghi, un Emilio Belgioioso in «frak». L'altra sera ho visto Cimara in «frak»; è un «frak» più sciolto di quello del Belgioioso, più comodo da portare, che impala meno, senza peso di velluti. Ma è sempre un «frak», sulla linea di un secolo fa. Perchè ti vado dicendo tutte queste sciocchezze? Forse perchè mi fanno la bocca dolce come le caramelle ai bambini. Ma dimmi una cosa: hai mai sentito qualcuno lamentarsi, qui a Milano, perchè la casa di Vitaliano Borromeo ha poche o punte finestre nella facciata che dà sulla piazzetta? E qui, guarda un po' che sacco di gente se la prende perchè questo palazzo della Rinascente non ha più la faccia coi piegabaffi del nonno Bocconi. Dicono: rimaner fedeli al passato. Io in vita mia non sono rimasto fedele che al mio sarto, ma mi è morto tre volte. Ne ho colpa io se le forbici son cambiate? E nota bene che queste facciate son rivestite con marmo di Candoglia, dalla medesima cava che ha fornito pezzo per pezzo il Duomo. Senti, saliamo su da via Foscolo, mi dà fastidio tutta quella gente in Galleria... Mi parlavi del Savini, quasi ci siamo. Tu non eri ancora al mondo, ma è al Savini che han fatto rimettere i guanti a Edoardo VII quando era Principe di Galles. E' entrato con un Douglas Scott e non ricordo con chi altri. Avrebbero sostato volentieri nella sala a terreno dove si vedeva, in fondo, una tavola libera. Il vecchio Edoardo si andava sguantando e il Douglas gli faceva strada. Sì, si riapre il Savini, e non ci saranno più scarafaggi in cucina. Ma non ci sarà più nessuna neanche di quelli che vedevo io. Sarà il tuo Savini, forse, tuo e di Fiopì, e pazienza... o forse sarà addirittura il Savini di Monicella, e ci si riderà a gola aperta e ci si discuterà a voce alta, pensa. C'era uno stile, lì dentro, che era più negli uomini che negli arredi, quando si diceva ancora che *convier quelqu'un c'est se charger de son bonheur pendant tout le temps qu'il est sous notre toit.* Che vuoi farci? E' colpa mia se il guardinfante è stato spazzato via dal *motoscooter*, la rosa muschiata dalla *Chesterfield*, il bon ton dall'*Okay*? Con tutto questo ci tornerò anch'io, perchè mi piace andar incontro all'avventura. Ma sentirai che critiche. Vieni, vieni, cercherò di farmi perdonare a tavola le chiacchiere sconclusionate di tutta la mattinata.

Rupignië

Gli attori del "Carrozzone„ recitano senza suggeritore

Fantasio Piccoli, il giovanissimo regista e direttore della compagnia «il carrozzone», padrone di quattro lingue straniere, traduce da sè i lavori che via via mette in scena, dopo avere dedicato a ciascuno di essi due mesi di prove.

— E' per questo — ci dichiara — che non posso mettere su più di sei commedie all'anno. Ma non butto mai nulla di quanto studio e faccio studiare ai miei collaboratori. Voglio dire che ogni lavoro resta sul repertorio. Spero poi che il pubblico apprezzi la responsabilità e il pericolo che ci assumiamo recitando senza suggeritore.

— Neppure in quinta... avete un suggeritore?

— No, neppure in quinta perchè rappresenterebbe un elemento in più da aggiungere al complesso. E poi, praticamente, non avrebbe che da suggerire una frase o una sola parola, ogni cinque o sei uscite.

— E in caso di amnesia?

— Allora supplisce il collega, perchè i miei comici non sanno a memoria soltanto la loro parte, ma anche quella di tutti gli altri. Ma più di tutto, più ancora della «parola» io pretendo dai miei attori che si trasformino nel personaggio che interpretano, a cui devono, di volta in volta, dare uno stile, una voce, un tono sempre diverso e appropriato al testo. Soltanto così, credo si possa ottenere una perfetta orchestrazione dei singoli elementi. Ogni attore deve sacrificare la propria personalità al l'insieme.

— Ma questo non nuoce proprio a ciò che va cercando, cioè alla «personalità» del singolo!

— Niente affatto. Qual se uno cercasse di superare l'altro. Di strafare. Di diventare il così detto «mattatore». Soltanto sacrificando la personalità, la propria personalità, il singolo viene automaticamente a valorizzarsi nel campo artistico e non in quello istrionico. Si figura lei un insieme di attori, tutti bravi, tutti bravissimi, che tentassero di sopraffarsi?

— E non succede che qualche suo elemento, reputandosi, oppure veramente essendo il «primo della classe» piuttosto di sacrificare la propria personalità, estro, temperamento, lo chiami come vuole, lo abbandoni?

— Non è mai successo e non credo che succederà mai. So che alcuni dei miei collaboratori hanno già avuto ottime offerte, ma che hanno rifiutato. Da noi non esistono i «fogli paga», come nelle Compagnie regolari. Detratte dagli incassi le spese vive, quelle del vitto e dell'alloggio, dividiamo fra noi ciò che resta. Da principio restava ben poco e abbiamo passato giornate nerissime. Ora, invece, non viviamo più alla giornata e siamo sicuri del domani. Ciò che giova oltre alla disciplina che è assai rigorosa, anche alla recitazione. E questa specie di miracolo è avvenuto da quando, dopo una recita a Bolzano, quell'ente teatrale ha fondato, apposta per noi, una stabile; il che vuol dire una permanente sovvenzione anche durante i sei mesi in cui «facciamo le altre piazze».

E. Q.

Lella Mauri, Ugo Bologna e Pierrette Strada, interpreti di «Un curioso incidente» di Goldoni. (Dis. di Chicco)

UN PO' DI BUONUMORE

Il nido e il posta-boscaiolo.

(Disegno di Peynet).

LA NOVELLA UMORISTICA

Il rumore

Ieri sera, coricandomi, decisi di non alzarmi prima delle dieci. Mia moglie è dai suoi e, questa sua assenza, per me rappresenta una vacanza. Premetto che il dormire è, forse, la maggior gioia della mia vita. Quando mia moglie è in casa ciò è impossibile anche se da tempo dormiamo in camere separate. Quando le prime luci del giorno filtrano attraverso le stecche delle persiane lei si sveglia, come si sveglia si alza e quando è in piedi non ammette che altri dorma. Per questa ragione in casa nostra le cameriere non resistono più di una settimana. Io, purtroppo, non posso seguire il loro esempio, mi rifaccio, delle lavatacce impostemi, durante la sua assenza.

Questa mattina, sono appena le otto, mi ha svegliato un maledetto rumore: trrrucc-trrrucc-trrrucc. Ficco la testa sotto le coperte, l'affondo nel guanciale. Inutilmente. Il rumore diabolico mi raggiunge, mi perseguita come uno spirito ostinato e maligno. Per distrarmi dall'ossessionante rumore che mi percuote i nervi cerco di pensare alle cose più bislacche, a mia suocera, ad esempio, che ha espresso il desiderio di venire a trascorrere qualche giorno in casa mia; all'ultima lettera di mia moglie in cui mi avverte che si tratterrà un'altra quindicina di giorni presso sua madre. Ma neanche quest'annuncio riesce a far ritrovare l'equilibrio al mio spirito. Mia moglie, com'è sua abitudine, nella lettera mi raccomanda caldamente la casa, mi ordina di non portarvi amici, di avere la massima cura dei mobili e m'impone, inoltre, un'altra quantità di cose inutili.

Trrrucc-trrrucc-trrrucc. Ho l'impressione che il rumore nasca direttamente dal mio cervello. Questo: trrrucc-trrrucc-trrrucc ha acquistato volume, ha invaso la camera, mi pesa come una minaccia. Se sapessi vincere la pigrizia mi alzerei dal letto per andare a scoprirne la fonte. La felicità vera consisterebbe nello scoprirla standomene a letto.

In un primo tempo credevo si trattasse di un tarlo: era un rumore noioso ma sopportabile, a poco a poco si è amplificato come se un esercito di grilli si fossero riuniti in coro. Adesso mi sta nascendo un dubbio: temo si tratti di un malefico gatto intento a limarsi le unghie a spese degli antichi e pregevoli mobili del salotto, [illegible] dotale di mia moglie. Ciò rappresenterebbe un gran brutto affare, al suo ritorno, mia moglie, mi renderebbe responsabile dello scempio e, come sempre accade quando si arrabbia, dovrei traslocare, con gli indumenti indispensabili, in una camera di albergo per un tempo indeterminato e recarmi a consumare i miei pasti in trattoria con grave danno per lo stomaco.

Trrrucc - trrrucc - trrrucc... Plac... Plac... Plac... Plac.

Se Dio vuole il rumore è cessato. La casa è ripiombata nel silenzio. Guardo la camera in penombra come se la vedessi per la prima volta. Non v'è dubbio mia moglie ha molti difetti ma bisogna ammetterlo, non manca di un certo gusto. L'appartamento l'ha messo su lei. Camera da pranzo e salotto rappresentano una raccolta di pezzi da museo arricchita da un buon numero di preziosi cristalli, da pregevoli miniature e da un magnifico orologio del settecento. In casa vivo sempre con l'angoscia di urtare e di mandare in frantumi un pezzo raro. Confesso che incomincio a respirare liberamente solo quando metto i piedi fuori della porta.

Un prepotente susseguirsi di colpi battuti nervosamente all'uscio della mia camera mi fa sussultare.

Mi alzo. Apro la porta. Alla vista mi si presenta la figura della portinaia che mi guarda con occhi sbarrati e balbetta frasi che non riesco a comprendere. Le stanno alle spalle due o tre donne dall'espressione non meno terrorizzata. Con ampi gesti la portinaia mi invita a spingere lo sguardo nel salotto. Mi appoggio allo stipite della porta per non cadere a terra. Il salotto è assolutamente vuoto. I soliti ignoti si sono portati via tutto!

Ho telefonato all'albergo per farmi fissare una camera. Prevedo che questa volta la permanenza sarà insolitamente lunga.

Anthony Laurence

Contagocce

Il negoziante irlandese O' Malley istruisce il figlio, suo futuro successore.

— Vedi, in commercio si presentano dei casi di coscienza. Oggi, per esempio, un cliente nel saldare il suo debito mi ha versato 5000 lire in più. Me ne sono accorto stasera facendo i conti di cassa. Ora il caso di coscienza è questo: devo tenere per me le 5000 lire o devo dividerle col mio socio O. Brien?

Un giovane ricoverato in una clinica si innamora dell'infermiera:

— Signorina, io vi amo e non voglio guarire per restare qui.

— Oh, è difficile che guariate. Stamattina il dottore, mio fidanzato, vi ha visto rubarmi un bacio. Non dimenticate che è lui che vi cura!

In uno scatto d'ira la giovane signora dice al marito:

— Ti ho dovuto sposare per accorgermi che eri un imbecille...

— No, cara. Lo sai dal giorno che ho chiesto la tua mano!

Un tizio si presenta agli uffici di una società di assicurazioni.

— Vorrei contrarre un'assicurazione sulla vita.

— Che automobile guidate?

— Non ho automobile.

— Allora avete un aereo?

— No.

— Una motocicletta?

— No, nemmeno una bicicletta.

— Allora mi dispiace signore: con lo sviluppo che ha preso la circolazione, non assicuriamo più i pedoni!

Visitando i grandi magazzini, la vecchia baronessa si dirige verso una fontanina situata in un angolo per far dissetare il suo piccolo pechinese. Un dirigente le dice:

— Cosa fa, signora? Questa fontanina è riservata ai clienti.

— Oh, scusi. Credevo fosse per i vostri dipendenti!...

Un treno nella prateria

La scena si svolge in un grande prato in fondo al quale passa la ferrovia. Sdraiate sull'erba, tre mucche brucano tranquillamente, fra la rugiada mattutina: una bianca, una nera e una rossa.

La mucca nera — A che pensi? Alla teoria della relatività?

La mucca nera — Io? Non penso a nulla!

La mucca bianca — Non dico a te, è alla rossa che mi rivolgo. La vedo così assorta.

La mucca rossa — Sst!

La bianca — Che c'è?

La rossa — Sta per passare!...

La nera — Ma chi?

La rossa — Ecco! Non lo sentite?

La nera — Io non sento che il sibilo di una locomotiva, lontano.

La rossa — E' lui! E' l'espresso delle 8.56.

La bianca — Ed è per questo che te ne stai delle ore, col muso in aria, a guardare oltre la siepe?

La rossa — I treni mi avvincono.

La bianca — Curioso. Io mi chiedo che cosa ci trovi d'interessante a veder passare quei mostri di ferro. Dovresti ormai essere abituata a questo genere di spettacolo.

La nera — E' qui da appena quindici giorni. Forse, al suo paese non passano treni.

La bianca — Eh, via! Ci sono treni dovunque. E tutti si rassomigliano.

La rossa — Voi non pensate che a mangiare.

La bianca — Ma è la funzione per la quale siamo state create. Io rumino, dunque sono. E ogni giorno aumento un poco di peso.

La rossa — Ingrassare! Vi sembra un ideale?

La nera — Andiamo, vieni con noi. Cerchiamo su un po' più lontano l'erba non sia più gustosa. Qui sa di fumo.

La rossa — Ah, guardate! Eccolo! Com'è bello! Si sente che è forte e generoso!

La nera — Parola d'onore, ha preso una cotta!

La rossa — Che volete? Non è questa la mia vita. Io avrei dovuto essere una locomotiva.

La bianca — Come? Ma è un'esistenza spaventosa. Mangiar carbone, sputare fuoco e ogni giorno che Dio manda in terra, correre dall'uno all'altro limite dell'orizzonte.

La rossa — Ma è questo che è meraviglioso! Tu non hai il gusto dell'avventura.

La nera — L'avventura? Non so cosa sia, mi basta il gusto del trifoglio.

La rossa — Va, povero ruminante, non sarai tu...

La bianca — Che dici?

La rossa — Nulla, è una citazione.

La bianca — Che significa?

La rossa — Che voi non riuscirete mai ad essere altro che macchine per il latte.

La nera — Ma noi facciamo il nostro dovere, con coscienza.

La rossa — Voi? Ma voi vegetate, vivendo stupidamente la vita di tutti i giorni. Io, invece, sogno. Io evado dalla realtà. Penso a praterie sconosciute. Scruto lo spazio. Ah! Vorrei delle ali, per volare...

La bianca — Saresti ben ridicola con le ali!

La rossa — Dal ridicolo al sublime non c'è che un passo.

La nera — Insomma, tu sei nevropatica. Soffri di locomotivomania, una di quelle forme patologiche della passione della velocità che fa tante stragi fra gli uomini.

La bianca — Esatto. Guarda laggiù, in fondo al prato, dove la strada fa una curva. Non passa domenica che qualche automobile non vada a finire nel fosso.

La nera — Idioti! Quando è così bello vivere pacificamente come noi, al rallentatore...

La bianca — Guardare passare i treni? E sia. Può essere una distrazione. Ma desiderare di imitarli è una follia.

La nera (in tono sprezzante) — Meuh!

La rossa — Deridetemi se volete. Ma, per me, la velocità è cosa inebbriante! Ce l'ho nel sangue. Mio nonno era corridore.

La bianca — Corridore?

La rossa — Sì. Più volte partecipò alle corse dei tori, in Spagna.

La bianca — Già, allora è un po' un male di famiglia!

ro.

Compassione

Pallido ed emozionato, un giovane esploratore si precipita verso un baobab all'ombra del quale un pastore americano legge tranquillamente il suo breviario:

— E' la vostra casetta quella bianca laggiù?

— Sì, perchè?

— C'è qualcuno dentro?

— Mia moglie.

— Allora, presto, prendete il fucile e venite con me. Ho visto un grosso leone che entrava dalla finestra.

Il pastore chiude il libro, corruga la fronte e domanda:

— Il leone era inseguito?

— No, che io sappia.

— Allora è entrato di sua volontà?

— Certamente.

— In questo caso si aggiusti. Io non posso fare nulla per lui...

ASTERISCHI

* Condannato a nove mesi di prigione per avere guidato la sua auto in stato di ubriachezza, John A. Quiley, di Providence, ottiene la riduzione della pena a tre mesi avendo il suo avvocato provato che egli era riuscito, nello spazio di dieci mesi, a fare aderire 32 suoi concittadini a una lega antialcoolica.
* Mentre agenti di Scotland Yard danno a Londra una dimostrazione dei loro nuovi metodi di investigazione nei locali dei grandi magazzini Selfridge, uno sconosciuto penetra negli uffici situati al secondo piano e si impossessa del contenuto di un registratore di cassa.
* Un giornale di Woodbury, nel New Jersey, pubblica un piccolo annuncio di un «signore di 35 anni, di robusta costituzione» che accetta qualunque lavoro, disposto anche «a partecipare a un furto contro la banca degli Stati Uniti o a gettare qualche suocera dalla finestra».
* La signora Annie Skinner, di Sidcup (Inghilterra) lascia in eredità la sua vasca da bagno al lattoniere Norman Butler «in segno di gratitudine per averla egli riparata gratuitamente».
* Esattore degli abbonamenti alle radioaudizioni, Paul [illegible], di Port Arthur (Ontario) è multato di cinque dollari per la omessa denuncia della sua radio.
* Per festeggiare allegramente il 75° compleanno Georges Redon, abitante alla periferia di Parigi, ordina un barile di 100 litri di vino e invita due amici vicini a brindare a Bacco. A notte inoltrata i due se ne tornano alle loro case lasciando il vecchietto addormentato a cavalcioni del barile. Durante il sonno Georges Redon cade e muore per la frattura del cranio.
* Arrestato dalla polizia di New Orleans perchè trovato in possesso di due pistole cariche, Lawrence Dorsey afferma che una è un ricordo di guerra e l'altra se l'è trovata in tasca senza sapere come.
* Il pianista Teodoro Peonides, di Plymouth, reclama dal suo barbiere 100 sterline a titolo di danni e interessi per avergli questo somministrato uno shampooing che gli ha fatto cadere tutti i capelli. Il giudice gliene accorda 60 pensando essere praticamente senza importanza che un musicista sia calvo o no, la capigliatura essendo del tutto estranea al talento.
* L'ottantenne Ella Halsey, di New York, sposata da 47 anni, chiede il divorzio avendo constatato che suo marito, Charles W. Halsey, possiede «un carattere impossibile che essa non riesce più a sopportare».

La paziente pudica.

(Da «Le hérisson»).

Omonimia

Il signor Paolo Roland parte in aereo per un viaggio in Africa lo stesso giorno che il suo coinquilino e omonimo Giorgio Roland muore. Due giorni dopo, per errore, il postino consegna alla vedova di Giorgio Roland il seguente telegramma:

«Bene arrivato stop Caldo infernale stop».

La moglie: — Vedi, ancora una domestica che ha svegliato i suoi padroni. Te lo dico sempre io che è meglio fare i lavori da se stessi... (Da «Radio-Inter»).

La protesta delle scimmie

Signor Emme,

avendo letto sui giornali la notizia circa il siero antibiotico del dott. Barlach, cui si attribuisce la scoperta per ringiovanire, il rossore mi è salito da dove lei sa fino alla fronte ed ho preso il coraggio a quattro mani per sottoporre una protesta a nome della mia razza. E' ora di finirla con queste ciarlatanerie e con questa concorrenza che si fa a noi e a quel grande Woronoff che scoprì, mercè nostra, di ridare la giovinezza agli anziani minorati. Lei sa quanto bene verrebbe all'umanità se il sistema Woronoff fosse imposto per obbligo come la vaccinazione. Si pensi che cosa sarebbero capaci di fare ministri, deputati, senatori, alti funzionari, artisti, professionisti, ecc., che allo stato attuale sono vecchi! Tutte queste ciarlatanerie a base di fosfati, vitamine, sieri ecc., rovinano le nostre prestazioni di scimmie utilitarie e nello stesso tempo minano la razza umana. Ma dove va a finire la Giustizia e l'autodecisione dei popoli e delle razze? Noi non vogliamo essere una razza antropomorfa in ribasso perchè abbiamo tanta vitalità da regalarne ai signori uomini ed è superfluo che mi spieghi. Tuttavia non mi lusingo di commuovere il duro cuore dell'umanità sul quale il pelo cresce più che in qualsiasi parte del nostro corpo. Domandiamo che non si ostacoli con palliativi le nostre prerogative ed il progresso della giovinezza e all'abolizione della decadenza e del licenziamento per i limiti d'età.

Dev.

O. RANGO GUTAN

Presidente del Sindacato di M. S. a Miglioramento fra le scimmie

Dopo Juventus-Milan: il problema della folla

Lo Stadio sotto inchiesta

Un piccante retroscena di Italia-Inghilterra

Il comune di Torino per la quota novantamila

Alla Stadio torinese stanno per iniziarsi i lavori di restauro. Il Comune ha assicurato che la rete sarà rappezzata in tempo per Juventus-Napoli, e tiene fede alla promessa. Si tratterà, però, di rappezzi [illegible] e non di un'opera di [illegible]. Contrariamente alle apparenze, è un bene sia così. Diciamo subito il perché. Finita la burlana di Juventus-Milan, tecnici della squadra e tecnici del Municipio hanno fatto un malinconico sopraluogo per constatare i danni [illegible] ... è un lavoro provvisorio.

Sia detto tra parentesi, subito dopo il Napoli la società bianconera [illegible] ... provvisorietà della opera, invitando gli spettatori a creare altre brecce. Questo rischio — ci si assicura — sarà evitato colmando a dovere i varchi.

Chiusi i buchi il problema della folla al campo di corso IV Novembre deve entrare nella fase cruciale. Si inizierà il capitolo — un po' romanzesco — dei [illegible] personaggio di Juventus-Milan, dello Stadio che è uscito dal confronto assai più provato che non i giocatori e l'arbitro.

La complicata faccenda di domenica scorsa ha fatto sorgere la preoccupazione che a Torino non siano più assegnati incontri internazionali. La paura è mitigata dal fatto che solo Firenze — il cui Stadio è per ora il migliore di Italia — e forse Marassi, che si è portato ben avanti in graduatoria grazie alla costruzione di gradinate sovrapposte, non esistono nella nostra bella penisola anfiteatri più capienti di quello torinese. Comunque, come scusa per togliere a Torino qualche prerogativa, anche questo potrebbe servire.

Il secondo punto della questione è che bisognerà evitare, per l'avvenire, rischi di invasioni del campo per super affollamento dei posti riservati al pubblico. Ecco perché la questione dello Stadio merita ben più di qualche metro quadrato di rete metallica.

Solo ora è affiorata, a questo proposito, una rivelazione che ha sapore piccante. Il maestoso — [illegible] irrazionale — recinto di corso IV Novembre era stato costruito per 65 mila spettatori. Nel 1948, per avere a Torino Italia-Inghilterra si spesero 22 milioni, allo scopo di aumentare la capienza di oltre diecimila unità. Quando — a opera ultimata — la commissione di collaudo [illegible] sul posto per gli accertamenti di obbligo fu constatato che i posti erano sì saliti a 75 mila, ma che l'ampiezza dei «corridori di afollamento», era stata ridotta in modo parimenti preoccupante. In definitiva i posti «autorizzati» avrebbero dovuto essere diminuiti, non aumentati. In una drammatica seduta tenutasi in Prefettura proprio nell'imminenza dell'incontro internazionale venne discusso se si doveva o no dare il beneplacito alla «quota 75.000» e solo dopo molte incertezze fu deciso per il sì.

Fine del retroscena. Veniamo ai giorni nostri e più precisamente all'altro ieri. Dopo la «partitissima» tra bianconeri e milanisti, il Comune ed in modo particolare il Sindaco e l'assessore Aloisi, hanno dato

Due soluzioni per aumentare la capienza

Occorrono 80 milioni

l'incarico all'ufficio tecnico di studiare il modo migliore per ovviare agli inconvenienti verificatisi. [illegible] richiamare un paio di [illegible] grandi incontri di calcio onde avere la forza pubblica sufficiente a controllare la folla, si sono prospettate due soluzioni.

Una — assai provvisoria — consiste nel sostituire alla vecchia e arrugginita rete metallica [illegible] ferro. La barriera non deve essere in filo spinato per evitare che qualcuno vada ad infilarsi dentro, e possibilmente non dovrebbe dare allo Stadio l'aspetto di un penitenziario tipo Sing-Sing.

La seconda soluzione è più radicale e tende a modificare le cause degli inconvenienti anziché gli effetti. Essa parte dalla constatazione che lo Stadio torinese accoglie il pubblico in un modo strano.

«Farvi affluire la gente — ha detto testualmente il dott. Antonielli di Oulx, l'alto funzionario del Municipio che in questi giorni si occupa della questione — è come riempire un sacco incominciando dal fondo. Al campo Comunale le gradinate basse fan concorrenza alle scatole di sardine e nelle alte ci si può stare con una certa comodità. Quindi...».

Quindi il rimedio è ovvio. Occorre costruire delle scalinate e dei piani inclinati (come ad esempio esistono nel famoso stadio di Rio de Janeiro), all'esterno dell'anello in modo che la folla scenda dall'alto. Completando l'idea si potrebbero sistemare in alto anche alcuni nuovi ordini di gradini ed abolire la fascia circolare che attualmente serve per l'accesso degli spettatori. In tal modo i posti «reali» salirebbero a 85-90 mila.

Costo dell'opera: dagli 80 ai 90 milioni. Qui sta il perno della faccenda. Trovarli? Il Municipio li cercherà. Gli 85 mila «pigiati» ed i cinquemila esclusi di domenica scorsa basteranno per testimoniare la necessità dei lavori!

Paolo Bertoldi

★ Il Torino giocherà mercoledì 1° novembre sul campo del Brescia, per la disputa del «Trofeo Giganzoli-Martelli».

★ La Genova-Sanremo automobilistica di regolarità per la Coppa Riviera di Ponente si [illegible] l'11 novembre, a cura dell'A. C. Genova.

Delusione neroazzurra ieri a Pavia

Skoglund mezzo fiasco

DAL NOSTRO INVIATO

Pavia, giovedì sera.

Se si fosse trattato di un giocatore proveniente dal rincalzi e provato a titolo sperimentale, la bocciatura sarebbe stata perentoria e forse definitiva: ma l'attaccante sotto particolare osservazione [illegible] venuto dalla Svezia, costava una dozzina di milioni, [illegible] richiamato 10 mila tifosi all'arena di Milano per pochi calci di assaggio ed ora si era trascinato un centinaio di automobili in quel di Pavia, feudo calcistico del [illegible] Masseroni (come Vigevano e Gorizia). Allora tutto è rimasto in sospeso in fatto di giudizio. Il campo stretto e mal livellato, la [illegible] intesa con i compagni e il difettoso allenamento hanno costituito altrettante valide attenuanti per Skoglund trotterellante qua e là con l'aureola del suo ciuffo di stoppa e con una voglia matta di mostrare al pubblico stipato in ogni ordine di posti (a Pavia devono aver anticipato la chiusura degli stabilimenti e degli uffici per vedere l'Inter), la gamma del suo nordico repertorio.

Pochi mesi fa Nacka era un elettricista sconosciuto, calciatore dilettante di una squadra di 3ª divisione, poi sopraggiunsero il successo nell'A.I.K. e la avventura della Coppa del Mondo premiata dalla federazione svedese con una medaglia di bronzo e un servizio di posate; infine l'apoteosi con l'ingaggio in un nuovo paese.

Comprensibile dunque lo stato d'animo di un giovanotto festeggiato e osannato che sogna solo di emulare i Gren, i Nordahl, i Liedholm.

Ma dopo la prova di ieri, il direttore tecnico Cappelli e l'allenatore Olivieri, già perplessi sulle condizioni di forma dell'ultimo venuto, devono essere più che mai convinti che Skoglund non è ancora pronto per disputare una partita di campionato.

Il Pavia ha giocato quasi sul serio, ha segnato per primo, ha messo in mostra le prodigiose parate del suo portiere Lombardi. Una autentica rivelazione che ha lasciato attoniti gli stoccatori nero-azzurri. Questi, a un certo momento, si [illegible] persino irritati di fronte agli infallibili interventi del portiere pavese; Nyers ha sbagliato anche un calcio di rigore. Ma in tutta questa gragnuola di tiri (4 dei quali messi a segno) Skoglund non c'è mai entrato. All'inizio lo svedese ha trattato con garbo e con destrezza un paio di palloni, ha cercato di [illegible] con avvedutezza ai compagni liberi; ma poi il taluno avanzate ha dato un senso di incertezza e di sfiducia. Questione di forma certamente.

Due o tre volte ha mancato il pallone in pieno; in funzione di centro avanti è caduto spesso in fuori gioco; per lunghi periodi il suo correre volenteroso non l'ha mai fatto imbattere nel pallone nemmeno quando i compagni di squadra cercavano di agevolarlo e lanciarlo. «Nacka» è giovane, ha poco più di vent'anni, può fare un po' di anticamera. Le referenze tecniche sono soddisfacenti, anche se non eccezionali. Giocherà probabilmente contro la Sampdoria meglio allenato, più a suo agio, su un campo spazioso come quello di San Siro.

Leo Cattini

Non ha soddisfatto ieri a Pavia il biondo Skoglund

Gioca in Francia il caso Szoke

Continuano a distinguersi gli ex-granata: reti di Ek e Bengtsson

Il calcio francese è ospitale nei riguardi dei giocatori che provengono dall'Italia, a qualunque nazionalità essi appartengano. Come elementi che hanno fatto esperienza nel nostro campionato, esso ha trovato posto per italiani, svedesi, islandesi, ed ora ha incorporato un argentino ed un ungherese, nella stessa società.

L'Olympique di Marsiglia ha infatti — nel suo sforzo per riassicurarsi quel titolo di Campione di Francia che già fu suo non molto tempo fa — fatto posto nelle sue file a Roberto Alarcon, uno dei componenti il trio di argentini importato dal Genoa all'inizio della stagione scorsa, ed all'ungherese Szoke, quello che con la irregolarità della sua posizione nel Fanfulla di Lodi sollevò un polverone, di cui fece le spese l'Alessandria retrocedendo dalla Divisione B nella Divisione C. Sarà interessante vedere se questa posizione irregolare in Italia per ragioni ungheresi — fino a generare una squalifica — diventerà ora tutto in una volta regolare in Francia. Perfettamente a posto, invece, Alarcon ha già giocato domenica, ed anche segnato.

* *

Quel Jose Amalfi sudamericano, che fu provato dal Torino e poi giocò un paio di partite di campionato per il Nizza, continua a far parlare di sé i giornali. L'affermazione dello svedese Bengtsson — nonché la sua ignavia in fatto di giuoco — gli hanno precluso definitivamente la via nella squadra francese. Era corsa voce che il bizzarro attaccante avesse ripassato la frontiera, per ritornare a Torino, dove i granata avrebbero sborsato per lui la somma di diciotto milioni di lire.

Pare invece ora che sia al Real Club de Madrid che debba andare. Gli spagnoli avevano assistito alle esibizioni di Amalfi tempo fa, in occasione di una visita del Peñarol di Montevideo. Ora però, vorrebbero, dopo tante discussioni, rivederlo alla prova, prima di acquistarlo. Ed il colombo viaggiatore verrà visto e collaudato nel corso di una partita amichevole, che la squadra della capitale spagnola giocherà a Nizza, il giorno dei Santi, mercoledì primo novembre.

* *

E' stato annunciato che Verdeal si è accordato finalmente col L.O.S.C. di Lilla. Quello che non è stato detto è che i dirigenti della società francese non si sono decisi all'acquisto che dopo tre prove, e che quella che ha avuto carattere decisivo è stata la meno soddisfacente, l'ultima. L'ex-genoano si sentiva già un po' stufo di tanti collaudi, e cominciava a fare le bizze, e si volle l'intervento di Velanie, il suo procuratore, per fargli fare giudizio. La cosa finì così per andare a posto. E Verdeal, che aveva [illegible] la propria lista di trasferimento, incasserà ora una cifra certamente non inferiore a quella a suo tempo sborsata al Genoa. L'esordio del sudamericano nel L.O.S.C., che occupa il terzo posto nella classifica del campionato, è atteso per domenica prossima.

* *

L'ex-granata Bengtsson ha ancora giocato per il Nizza. Non ha più segnato, ma la sua squadra ha vinto. E' la quarta vittoria consecutiva che i nizzardi riportano dal giorno del suo ingresso nell'undici.

Il mancato granata Vabbe Ek, quello che, provato a Torino, fu scartato e dato perché troppo gracile, ha ancora fatto parte della squadra nazionale della Svezia, come mezz'ala sinistra: questo a Stoccolma, contro la Danimarca, domenica l'altra, quindici ottobre. Delle quattro reti che rappresentavano la messe degli attaccanti svedesi contro i loro eterni rivali, Ek ne segnò una direttamente, e fece segnare l'altra dal suo compagno di mezz'ala destra, il piccolo Palmer.

VITTORIO POZZO

Leccese domenica a Torino per i campionati piemontesi

Scambio a Novara Pesaola-Galimberti?

Mortara, giovedì sera.

Il Novara ha [illegible] ieri a Mortara la settimanale partita di allenamento, provando ancora l'ex-romanista Pesaola. L'ala sinistra ha soddisfatto, il che è più che probabile il suo passaggio nei ranghi degli azzurri, sotto forma di uno scambio con Galimberti.

Il terzino, infatti, seguirà la squadra nella trasferta di domenica prossima per concludere le trattative già da tempo avviate con la società giallo-rossa.

Nino Farina rinuncia al circuito di Pena Rhin

Franco Rol parte oggi in aereo per la Spagna

Sul circuito del Peña Rhin, presso Barcellona, si correrà domenica l'ultimo Gran Premio della stagione automobilistica 1950. Assente l'Alfa Romeo, gli organizzatori spagnoli avrebbero almeno voluto alla loro manifestazione Nino Farina, con la Maserati di sua proprietà. Le insistenze per averlo in gara sono state numerosissime, poiché la presenza del campione mondiale avrebbe costituito l'attrattiva n. 1 della competizione. L'accordo però non è stato raggiunto, anche perché l'asso italiano ha degli impegni a Londra, dove esporrà le sue «fuori serie» nel Salone della capitale inglese.

Nino Farina ha rinunciato a malincuore alla corsa spagnola tanto più che la [illegible] Maserati era stata preparata meticolosamente.

Con una Maserati «1500» doppio compressore dello stesso tipo gareggerà invece a Barcellona Franco Rol. L'auto è già in viaggio su un camion apposito ed il popolare pilota torinese partirà invece in aereo oggi.

Al circuito di Peña Rhin saranno pure presenti le Ferrari di Ascari, Serafini e Taruffi; e le nuove B.R.M. inglesi, che per la prima volta correranno sul continente.

Mari, Rol (seduti) e Farina (al centro), un asso del calcio e due del volante, provano un circuito in miniatura che è già stato esposto alla Mostra della Meccanica

Il Bari esonera l'allenatore Allasio

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Sportiva Bari, riunitosi in seduta straordinaria, ha preso le seguenti deliberazioni: 1) esonerare con effetto immediato l'allenatore Allasio dall'incarico a suo tempo conferitogli; 2) affidare provvisoriamente la squadra alle cure dell'allenatore in seconda, in attesa di provvedere nel corso della corrente settimana alla nomina del nuovo allenatore in prima; 3) infliggere a tutti i giocatori componenti la squadra che ha giocato contro il Verona il massimo della multa consentita dal regolamento federale.

Da Genova si apprende intanto che per quanto riguarda la crisi tecnica del Genoa, è sempre allo studio da parte dei dirigenti rossoblu l'assunzione di un direttore tecnico da affiancare all'allenatore [illegible]. A questo proposito negli ambienti della società genovese circolano i nomi di cinque possibili candidati: Copernico del Torino, Cappelli dell'Inter, Ferrero della Fiorentina, Allasio e Borel II.

I granata si sono allenati con Giammarinaro mezz'ala

Il Torino ha anticipato a stamane l'allenamento a due porte tra titolari e rincalzi. Sono stati disputati due tempi di circa quarantacinque minuti. Bigogno dirigeva le operazioni in campo e Copernico, seduto in tribuna accanto al comm. Novo, osservava l'andamento del giuoco, intervenendo talvolta per impostare le azioni.

Le novità della giornata consistevano nel ritorno di Frizzi al suo ruolo originario di ala destra e nell'immissione di Giammarinaro a mezzo sinistro. Il primo, però, non è rimasto molto al suo posto, perché dopo una mezz'ora di gara è stato inviato a riposo forse per punire una sua eccessiva insistenza nel palleggio. Riprenderà ad allenarsi nel pomeriggio.

Giammarinaro, al contrario, ha disputato tutti e due i tempi, palesando le consuete doti di palleggio e di tecnica. Il ritorno di Ploeger, guarito dall'indisposizione, [illegible] molte possibilità per la prima linea granata. I tecnici, per ora, non hanno ancora deciso se utilizzare il danese come centravanti, lasciando Frizzi all'ala, oppure mettere Ploeger nel ruolo di estrema e dare la maglia n. 9 a Motta. E' possibile inoltre che Giammarinaro venga «lanciato» in prima squadra.

Tanto Bigogno, quanto Copernico e lo stesso Novo apparivano soddisfatti al termine della prova. La squadra-base per l'incontro col Palermo sarà dunque: Bottarelli; Grava, Cuscela; Rosèn, Nay, Gremese; Frizzi (Ploeger), Santos, Motta (Ploeger) Giammarinaro e Carapellese.

* *

Anche alla Juventus si è tenuta l'abituale partita a ranghi rivoluzionati. Si è notata l'attività di Karl Aage Hansen, che è quasi del tutto ristabilito. Parola ha giocato con la mano vistosamente fasciata e Muccinelli si è presentato per i giornalieri massaggi.

I dirigenti non hanno confermato né smentito le trattative per l'eventuale prestito del [illegible]romediano Ferrario in cambio di un attaccante.

Due vie intitolate a sportivi torinesi

Nella riunione di ieri sera del Consiglio comunale torinese è stata approvata la delibera della Giunta nella quale si propongono le denominazioni di sedici nuove vie cittadine. Due di queste vie sono state intitolate a Vincenzo Lancia, pioniere dell'automobilismo in Italia e primo corridore che costruttore, e a Guido Rey, il più grande scrittore italiano di alpinismo e alpinista provetto egli stesso, che abitò a Torino.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. IV - N. 253
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI'-VENERDI'
26-27 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Verso il confine mancese

Artiglieria contraerea da 90 mm. della I Divisione sudista in azione contro nuclei di resistenza sulle colline a un centinaio di chilometri dal confine mancese.

Autunno tiepido a Chicago

La modella Ann Williamson approfitta del bel tempo a Chicago per esercitazioni sugli sci acquatici. La temperatura si aggira sui 27° e i meteorologi ritengono che questo autunno sarà eccezionalmente mite come non si era verificato da tanti anni

Madonnina sull'Aiguille Noire

Sulla cima dell'arditissima Aiguille Noire de Peutérey (m. 3773) nel gruppo del Monte Bianco, è stata posta, in ricordo dell'alpinista torinese Carlo Arnoldi caduto lassù nel 1947, un'artistica Madonnina di alluminio opera dello scultore prof. O. Neri. Il teol. Mattele celebra la Messa sulla vetta circondato dalle guide.

Battesimo

Dopo il battesimo della principessina Anna a Londra. Con la principessa Elisabetta sono la regina Elisabetta, la regina-Madre Maria, il primogenito principino Carlo e il Duca di Edimburgo.

Eleganza

Abito inglese di lana da portare in casa e fuori. Camicetta a doppio petto.

Umberto di Savoia al Convento di Vence

Umberto di Savoia si è recato a visitare il convento delle Suore Domenicane a Vence, a 25 chilometri da Nizza. Dopo un'ora di colloquio con la Madre Superiora, l'ex-re ha apposto la sua firma nel libro d'oro.

Cantano a New York le cinque sorelle Dionne

A un banchetto al Waldorf Astoria di New York hanno cantato le cinque sorelle Dionne (in alto, da sinistra a destra: Annetta, Cecilia, Emilia, Maria e Ivonne) insieme ad alcune compagne del collegio che esse frequentano nel Canadà.